

“La Bibbia sia esposta in casa e
in luogo d’onore. Si abbia cura
di leggerla e farla leggere”

(beato Alberione)



Novembre
Dicembre
4-2020

Gesù Maestro



Gesù Maestro

Novembre-Dicembre 4/2020
Trimestrale anno 23
Istituti Paolini "Gesù Sacerdote"
e "Santa Famiglia"

DIRETTORE: **Don Roberto Roveran**

DIREZIONE: Circonvallazione Appia, 162 - 00179 Roma

Tel. 06.7842455 - email: ist.santafamiglia@tiscali.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n° 76/96 del 20/02/1996

Grafica e stampa: Mancini Edizioni s.r.l. - Pubblicazioni e stampa

Via Tasso, 96 - 00185 Roma - 06.45448302 - 06.93496056 - info@mancinedizioni.com

In copertina: *l'Anno biblico ci stimola alla lettura e diffusione della Bibbia*

<i>Editoriale</i>	pag. 3
2021: Anno della Parola di Dio	
<i>Magistero della Chiesa</i>	» 7
La contemplazione guarisce l'anima	
<i>Anno biblico</i>	» 11
Lettera di indizione	
Che cos'è la Parola di Dio	
L'angolo della Parola o della bellezza a casa nostra	
Suggerimenti ed iniziative per la Domenica della Parola	
<i>Il nostro piccolo santo</i>	» 22
Progredire un tantino ogni giorno	
<i>Istituto "Gesù Sacerdote"</i>	» 24
Comunicazione del Delegato	
Nuovo Anno liturgico: rinnovato impegno nel ministero	
<i>Istituto "Santa Famiglia"</i>	» 29
Lettera del Delegato	
"Custodi della cristificazione del coniuge"	
<i>Storie di vita</i>	» 33
Paola, figlia amata che si affida alla Provvidenza	
<i>Santuario di San Giuseppe</i>	» 37
Cuore pulsante dell'Istituto Santa Famiglia	
San Giuseppe..."informa": notizie dal Santuario	
<i>Esperienze e testimonianze</i>	» 41
<i>Uniti nel suffragio e nell'intercessione</i>	» 49
<i>Novità libri e film</i>	» 53
<i>Nota importante</i>	» 55

Sommario

2021: Anno della Parola di Dio

All'inizio dell'anno i Superiori generali della Famiglia Paolina annunciavano che dal 26 novembre 2020 alla stessa data del 2021 celebreremo insieme, come Famiglia Paolina, l'Anno della Parola di Dio sul tema: «**Perché la Parola del Signore corra**» (2Ts 3,1).

Un Anno biblico quindi con il seguente obiettivo: *“In cammino con la Chiesa, rinnovarci attraverso la familiarità, lo studio e la lettura orante delle Sacre Scritture, per vivere della Parola cosicché essa raggiunga tutti, specialmente le periferie esistenziali e del pensiero”*.

Siamo tutti ben consapevoli dell'importanza che la Bibbia occupa nella vita. Come potrebbe essere altrimenti? Dio ci ha donato la sua Parola perché essa sia *“lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino”* (Sal 118,105). Abbiamo bisogno di conoscere la Parola di Dio, perché senza di essa il nostro cammino resta oscuro. Ci è necessario imparare a leggere il “libro” della Sacra Scrittura, che svela il mistero di Cristo, per imparare a leggere il “libro” della vita.

La Parola di Dio, nutrimento di un cuore che arde

Se ritorniamo col pensiero ad alcuni snodi decisivi della nostra vita, ci accorgiamo che spesso è stata la parola di un amico, di un genitore, di un sacerdote ad illuminare una scelta difficile che dovevamo prendere, una situazione che stavamo vivendo. È stata una parola pronunciata fuori di noi a farci capire quale era la strada da seguire.

Dio non solo ha costellato la nostra vita di persone sagge per aiutarci a comprendere la vita, ma ha voluto parlarci Lui stesso, ha voluto rivelarci la sua Parola, la sua Vita, ha voluto donarci Se stesso.

Le pagine della Bibbia sono parole d'amore rivolte ad ognuno di noi. Ecco perché la Bibbia va frequentata, non solo comunitariamente, ma soprattutto personalmente, come avviene con ogni lettera d'amore, o meglio come accade in ogni rapporto d'amore. Nessuno intrattiene rapporti con la persona che ama per interposta persona. Può accadere in qualche occasione parti-



colare, non certo ordinariamente. La stessa cosa deve accadere con la Scrittura.

Ciascun cristiano, ciascuna persona deve avere la sua Bibbia, il suo Vangelo da leggere ogni giorno e nel corso degli anni conoscerli nella loro interezza, almeno il Vangelo. Non accade così quando ci troviamo di fronte alla persona amata? Non vogliamo sentirla tutti i giorni, conoscerla sempre più profondamente, esprimerle sempre più

l'affetto, l'amore e l'ammirazione che proviamo per lei?

Riscoprire la Parola in famiglia

Dobbiamo metterci davanti alla Bibbia come di fronte ad una persona che ci parla del suo amore per noi. Persona che ci conosce mentre noi la conosciamo poco, o la conosciamo solo inizialmente e non sufficientemente. La Bibbia è un invito del Signore a riprendere la conversazione dei giorni antichi, una via per riannodare il dialogo interrotto dal peccato. Dio con la Sacra Scrittura ci viene incontro per dirci il suo amore, per dirci che ci vuole bene al di là dei peccati che possiamo commettere. Ecco perché una lettura seria della Bibbia implica un coinvolgimento personale, non una semplice adesione astratta a verità teoriche.

La Sacra Scrittura pertanto va letta come si legge una lettera d'amore. Chi ama desidera cogliere ogni tratto, ogni sfumatura, ogni tensione, ogni avvertimento, ogni suggestione della parola della persona amata. La Sacra Scrittura va frequentata allo stesso modo con cui i discepoli frequentavano Gesù, con la stessa familiarità, con la stessa assiduità, con la stessa fiducia. Soltanto l'amore ci permette di cogliere nel profondo la parola di Dio, proprio perché l'amore ne è il principio e la fine. È stato l'amore che ha spinto Dio a parlare ed ha parlato per spingerci ad amare.

Impegni dell'Anno biblico

In questo Anno biblico, come possiamo coltivare maggiormente la nostra relazione



con questa lampada vitale che è la Parola di Dio? Sugeriamo alcune piste:

- **Dedicare del tempo alla Parola.** La Parola di Dio deve essere letta, meditata, pregata e vissuta. Come? Dedicandole del tempo, la cosa più preziosa che abbiamo. Dando tempo alla Parola di Dio io dico a me stesso quanto è importante per me la Parola di Dio. Nella relazione a due dare tempo è fondamentale, la cosa più importante che noi possiamo dare all'altro è il tempo.
- **Leggere la Parola.** Leggiamo o rileggiamo la Bibbia. Prendendo in mano il Libro sacro, guardandolo, sfogliandolo, leggendolo, ascoltandolo e amandolo noi lo restituiamo alla vita. Leggendolo noi diamo vita al Libro, che diversamente rimane nella polvere degli scaffali.
- **Avere passione per la Parola.** Appassionarci alla Parola di Dio perché il vero problema è il nostro amore per la Parola, cioè se siamo conquistati dalla Parola, se siamo innamorati della Parola, se siamo sedotti dalla Parola.

E così, con queste basi, se vogliamo, noi possiamo prendere degli impegni concreti:

- *a livello personale e di coppia*: leggere la Bibbia, meditarla e approfondirla con l'aiuto di qualche sussidio biblico, pregare la Parola attraverso la lettura orante o lectio;
- *a livello di gruppo*: dare vita a dei cenacoli o centri di ascolto con altre famiglie del vicinato o del condominio; proporre Adorazioni eucaristiche centrate sulla Parola di Dio;
- *a livello parrocchiale o di diocesi*: in collaborazione con il parroco pensare ad una giornata del Vangelo o della Bibbia secondo la proposta dell'Alberione; mostra della Bibbia o del Vangelo la domenica nelle parrocchie con animazione durante le Celebrazioni eucaristiche; veglia sulla Parola di Dio prima di qualche giornata importante; valorizzazione della Domenica della Parola (24 gennaio 2021); festa della Famiglia in primavera con promozione della Bibbia; Esercizi spirituali parrocchiali a partire dalla Parola di Dio; qualche cineforum per rivitalizzare la Bibbia nella vita.

L'angolo della bellezza in casa nostra

Il nostro Fondatore già negli anni '60 ci invitava a riservare un tempo alla lettura della Bibbia: *“Leggere la Bibbia. Chi la diffonderà? Chi l'ama. Di che cosa parlate nei vostri discorsi? Di ciò che amate. Se uno ama molto la mamma, tira fuori molte volte il discorso sulla mamma, e ricorda tanti particolari; la mamma le viene in mente persino quando prega, quando dovrebbe essere raccolta. Ora, se si ama la Bibbia, chi ama la Bibbia è più efficace nella diffusione della*

Bibbia.... Si riservi il primo tempo, il tempo principale alla Bibbia e alla Visita al Santissimo Sacramento. Ci sia sempre questo. Una cosa più grande non poteva darvi il Signore” (Alle Figlie di san Paolo, meditazione tenuta ad Ariccia il 14 febbraio 1961).

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* si legge: *“Per questo il Sinodo auspica che ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera”* (30 settembre 2010).

Per incoraggiare la lettura e la preghiera familiare con la Parola di Dio, sarebbe bello che anche in casa nostra si potesse creare un angolo della Parola o quello che la tradizione ortodossa russa chiama *l'angolo della bellezza* che consiste nel dare un posto ad una icona, magari della Vergine che porge il bambino e accanto o sotto all'icona il leggio e il libro aperto della Parola con accanto un piccola luce. A voler dire che in casa nostra c'è posto per l'Altro e la sua Parola che sono luce per tutti noi.

Il beato Alberione ci dice: *“Come vi è un ordine nel prendere cibi, secondo le disposizioni di ciascuno, così vi è un ordine nel leggere la Bibbia. Quale ordine seguire nel leggere i*



vari libri della Sacra Scrittura? Noi possiamo scegliere il modo che ci pare più opportuno per leggere la Bibbia; ciò che importa è che sia letta...

E chiediamo queste grazie: 1) che noi teniamo sempre la Bibbia nel debito onore; 2) che possiamo leggerla e meditarla, secondo lo spirito della Chiesa, nostra Maestra; 3) che possiamo diffonderla con il nostro apostolato:

curarne l'Edizione, la tecnica e la diffusione. Che la propaganda sia sempre più sapiente ed efficace! Il Maestro Divino ci accoglierà con volto ilare, quando ci presenteremo a Lui a ricevere il premio. «Colui che avrà fatto ed insegnato, sarà chiamato grande nel regno dei cieli» [cf. Mt 5,19]" (Per un rinnovamento spirituale, p. 106).

A cura di don Nunzio CAMPO ssp

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore (Lc 2,14).

Questo augurio e preghiera si realizza in Gesù Cristo.

Egli è il Maestro Divino, Via Verità e Vita. La Verità da credere, la Via da tenere, la Vita da possedere.

Augurio-preghiera per tutti noi e per l'umanità intera (Alberione, *San Paolo*, dicembre 1956).

Agli auguri del Fondatore uniamo i nostri di buon Avvento, lieto Natale e felice Anno nuovo



La contemplazione guarisce l'anima

Ecco le bellissime parole che Papa Francesco ha detto nell'Udienza generale del 16 settembre scorso sulla cura della casa comune quale atteggiamento contemplativo.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone che si prendono cura degli ammalati svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr *Laudato si' [LS]*, 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Lavorare e prendersi cura

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (cfr *ibid.*, 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (cfr *Gen* 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (cfr *LS*, 8; 66). Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (cfr *ibid.*, 85; 214). Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciar-

la da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune? È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*ibid.*, 215). Anche in oggetto di “usa e getta”. Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera “risorsa”. Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 339). Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l'anima.

Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'io al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpreta-



zione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione (cfr *Gen 2,15*). Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.

Contemplare senza sfruttare

Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non

come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la "Contemplazione per giungere all'amore", cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.

La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi. Questa è una legge universale: se tu non





sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell'ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev'essere custode dell'ambiente, della purezza dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.

Custodire il patrimonio di Dio

Infine, *contemplare e prendersi cura*: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato. Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio. Non dimentichiamo che questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: "Dio perdona sempre; noi perdoniamo a

volte; la natura non perdona mai". Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell'Antartide, vicino al Mare di Amundsen: stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male. E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l'ambiente, per non curare la casa comune. Invece, quando abbiamo questo rapporto – mi permetto la parola – "fraternale" in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, custodi della

"Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32)

*Questo il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la **IV Giornata mondiale dei poveri** che vivremo domenica 15 novembre 2020. Ecco uno stralcio del testo che si può leggere per intero nel sito della santa Sede.*

"Tendi la mano al povero" è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

vita e custodi della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future. E qualcuno può dire: “Ma, io me la cavo così”. Ma il problema non è come tu te la caverai oggi – questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer – il problema non è come te la cavi tu, oggi; il problema è: quale sarà l’eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo, loro, se noi sfruttiamo il creato? Custodiamo questo cammino così diventeremo “custodi” della casa comune, custodi della vita e della speranza. Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano godere le generazioni future. Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza – anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro. Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che si impegnano per tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, potremmo chiamarla la “rivoluzione della cura”. Contemplare per curare, contemplare per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un’eredità alla futura generazione.

Non bisogna però delegare ad alcuni: quello che è il compito di ogni essere umano. Ognuno di noi può e deve diventare un “custode della casa comune”, capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.

Terza Enciclica di Papa Francesco



Fratelli tutti è il titolo della nuova Enciclica dedicata, come si legge nel sottotitolo, alla fraternità e all’amicizia sociale. Come già nella *Laudato si’* le prime parole prendono spunto dal grande Santo di Assisi del quale papa Francesco ha scelto il nome.

Egli inizia con alcune parole che si trovano nelle *Ammonizioni* (6,1: *Fonti Francescane* 155) per inaugurare una riflessione a cui tiene molto sulla fraternità e l’amicizia sociale rivolgendosi a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che popolano la terra. Viviamo in un tempo segnato da guerre, povertà, migrazioni, cambiamenti climatici, crisi economiche, pandemia: riconoscerci fratelli e sorelle, riconoscere in chi incontriamo un fratello e una sorella; e per i cristiani, riconoscere nell’altro che soffre il volto di Gesù, è un modo di riaffermare l’irriducibile dignità di ogni essere umano creato a immagine di Dio. Ed è anche un modo per ricordarci che dalle presenti difficoltà non potremo mai uscire da soli, uno contro l’altro, nord contro sud del mondo, ricchi contro poveri.

Il testo integrale dell’Enciclica è reperibile nel sito ISF o della santa Sede.

Lettera di indizione

Carissimi fratelli e sorelle,

vi annunciamo che dal **26 novembre 2020 al 26 novembre 2021** celebreremo insieme, come Famiglia Paolina, l'Anno della Parola di Dio dal tema: «**Perché la Parola del Signore corra**» (2Ts 3,1).

Il comune obiettivo dell'Anno biblico è: *“In cammino con la Chiesa, rinnovarci attraverso la familiarità, lo studio e la lettura orante delle Sacre Scritture, per vivere della Parola cosicché essa raggiunga tutti, specialmente le periferie esistenziali e del pensiero”*.

La scelta del 26 novembre, giorno anniversario della Pasqua eterna del nostro Fondatore il Beato don Giacomo Alberione, sta a significare il suo particolare legame con la Parola. Anch'egli può essere definito Uomo della Parola di Dio: uditore e apostolo instancabile e profetico. E questa rinnovata centralità della Parola di Dio, incarnata in Gesù Maestro Via, Verità e Vita, e Buon Pastore, ci preparerà a ricordare il 50° anniversario della sua morte nel 2021.

Ci auguriamo che l'iniziativa sia accolta e assunta con gioia da tutti e il tempo preparatorio alla celebrazione dell'Anno Biblico paolino sia vissuto intensamente ovunque, affinché “la Parola del Signore corra e sia glorificata” oggi e sempre (cf 2Tes 3,1).

Don Valdir José de Castro, ssp
Sr. Anna Caiazza, fsp
Sr. Micaela Monetti, pddm
Sr. Aminta Sarmiento Puentes, sjbp
Sr. Marina Beretti, ap



Il logo prende l'ispirazione da due immagini bibliche: il **seminatore** (Lc 8,4-15) e il **corridore** (1Cor 9,24). Entrambi i riferimenti biblici indicano un'azione che deve essere fatta con un senso di responsabilità e urgenza. Il seminatore deve fare la semina in modo che ci si possa aspettare un raccolto abbondante a tempo propizio. Il corridore, dopo essersi sufficientemente preparato, deve vincere la corsa. La combinazione di questi due riferimenti ci porta al tema dell'Anno biblico di Famiglia Paolina: “**Perché la Parola del Signore corra**” (2Ts 3,1).

Il logo, non volendo sviare l'osservatore, viene eseguito utilizzando forme e colori semplici. Il **seminatore**, dipinto in **posizione di marcia** e **protendendo in avanti**, lancia dalla sua mano **10 semi** che simboleggiano i **10 membri della Famiglia Paolina**. Le **diverse dimensioni** e **direzioni** dei semi indicano le loro **diverse capacità** e le **diverse sfere sociali** in cui sono stati chiamati a piantare se stessi. Il **rosso**, d'altra parte, è il colore universale dello **zelo** e della **passione**. È il colore del sangue che ci spinge a fissare il nostro sguardo su un obiettivo che, in questo caso, la Parola del Signore possa essere diffusa in lungo e in largo.

Che cos'è la Parola di Dio

Il Card. Martini ci spiega bene la realtà della Parola e suggerisce due modi pratici di farla nostra: portarla spesso sulle labbra e poi custodirla nel cuore.

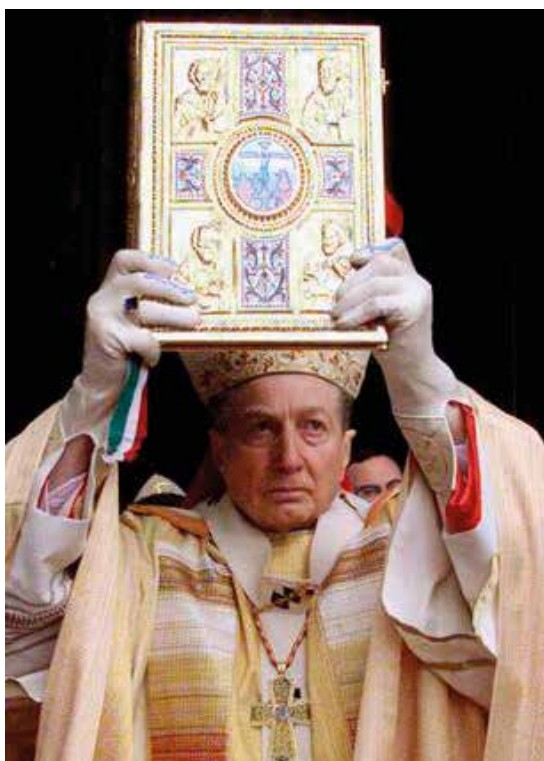
Quando sentiamo l'espressione "Parola di Dio" non dobbiamo applicarla immediatamente a qualcosa di troppo concreto, per es. alla Scrittura, oppure alle parole che ascoltiamo nella predicazione della Chiesa, del Magistero... La Parola di Dio, per essere intesa veramente qual è, va vista e adorata in tutta la sua immensità. C'è tutta una serie di significati per questo termine, che dobbiamo per così dire percorrere, per avere l'idea di cos'è per noi la Parola di Dio.

Significati della Parola

1. In primo luogo la Parola di Dio è il *Verbo di Dio*, il Verbo del Padre, cioè quella Parola misteriosa che il Padre dice dall'eternità e che è il suo Figlio, "generato, non creato, della stessa sostanza del Padre" (dal *Credo*). E' la realtà, come ci insegna san Giovanni, dalla quale deriva tutto ciò che esiste: il mondo, la sua storia, le persone, le nazioni, le vicende tutte quante hanno la loro ultima spiegazione, la loro ragione di essere, nella Parola di Dio, che è Parola creatrice, Parola dalla quale sono nati i mondi. E' la Parola che sostiene tutto: noi siamo, anche in questo momento, sostenuti dalla Parola di Dio: se viviamo, se respiriamo, se esistiamo è perché essa ci sorregge, ci fa essere.

2. Questa Parola di Dio diventa *parola pronunciata, sillabata nella storia*: Dio manda il suo messaggio. E dunque, Parola di Dio saranno che le parole pronunciate nella storia dai profeti: Isaia, Geremia e tutti i grandi profeti dell'Antico Testamento annunciano la Parola che è efficace, creatrice, trasformante. Quindi, la Parola di Dio non è un "discorso di Dio" ma un "messaggio trasformante", che deriva dal suo Verbo e che, quando è stato ascoltato, non lascia più come prima. E' impossibile, infatti, ascoltare





una Parola di Dio e non esserne cambiati: o siamo cambiati in meglio avendo detto di sì, o in peggio avendo detto di no. Non possiamo restare indifferenti di fronte alla Parola, perché è Parola-messaggio, Parola-minaccia, promessa, giudizio, speranza: è una Parola che, in qualche maniera, ci tocca e ci trasforma. Tale era la parola dei profeti.

3. Ora, questa parola profetica e di tutti gli uomini nella storia di salvezza, ad un certo momento, per ispirazione di Dio, viene messa in libro; abbiamo quindi *la Bibbia-Parola di Dio*, che comprende le parole pronunciate da Dio nella storia di salvezza e autenticamente conservatevi, affinché abbiano ancora una missione per noi. Così, attraverso la Bibbia noi veniamo a contatto con la forza della Parola viva di Dio, che non

è soltanto lettera scritta, ma soprattutto ciò che vi sta dietro: la forza di Dio che la pronuncia. Leggendo la Bibbia noi ci mettiamo in contatto col Verbo che, dal seno del Padre, compie l'opera creatrice, santificatrice e rinnovatrice del mondo, e giunge fino a noi.

4. La Parola di Dio raggiunge, ad un certo momento, il suo culmine nella storia: è il Verbo incarnato, Gesù Cristo. Per cui la somma, la definitiva Parola pronunciata da Dio non sono tanto le parole della Bibbia, ma è *Gesù Cristo*. La Bibbia ci porta parole definitive, anche quelle di Gesù, e quindi ha dietro di sé la forza dei profeti e la forza di Gesù: ma la Parola definitiva è Lui! Quindi il cristiano non è un "uomo del Libro", per così dire; è piuttosto l'"uomo di una Persona", cioè di Gesù Cristo. Il Libro ha valore in quanto c'è dietro e sotto Gesù vivente, che fa vivere la Parola.

5. La medesima parola di Gesù vivente, che si presenta nella Scrittura, vive anche nella Chiesa. Di fatto, il Nuovo Testamento chiama "Parola di Dio" non soltanto la Bibbia, ma anche *la predicazione*. Anche questa, infatti, si può giustamente chiamare, in qualche modo, parola di Dio: non è infallibile come la parola biblica, ma è *infallibile*, se volete, *in quanto riferisce autenticamente la parola della Bibbia* e la parola magisteriale che Dio continua a far vivere nella Chiesa. Il magistero continua infatti a parlare e a prolungare l'insegnamento di Gesù, che talora può essere anche dato in maniera autentica e infallibile.

6. Infine, "Parola di Dio" possiamo chiamare (anche se in senso evidentemente analogo e diminutivo) *una parola*



di Dio al nostro cuore, cioè l'ispirazione interiore; non in quanto dobbiamo immediatamente pensare che Dio voglia comunicare a noi e darci privatamente la sua rivelazione infallibile (Egli, se vuole, può anche farlo: e rimane, in questo caso, una cosa privata per ciascuno di noi), ma perché ordinariamente le ispirazioni che lo Spirito suscita in noi derivano da tutta quanta l'esperienza della Parola di Dio nella Chiesa, da tutta l'esperienza biblica e ci portano fino al cuore la Parola.

La Parola esige obbedienza

La Parola di Dio è una realtà immensa, che abbraccia tutta la storia di salvezza nella quale noi, grazie a Dio, viviamo. La Bibbia non è allora l'unica "Parola di Dio", ma un momento privilegiato, specialissimo di questa Parola, conservando essa per noi le parole dei profeti, di Gesù, degli apostoli ispirate da Dio per la nostra salvezza.

Ecco dunque la "Parola di Dio". Se la intendiamo in questo senso così ampio, possiamo veramente capire che il cri-

stianesimo vive "di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", come dice Gesù (Mt 4,4). Tutta la nostra esistenza, vissuta nella Chiesa, nella vita sacramentale ed eucaristica, nella vita di ascolto del magistero e di lettura della Bibbia, nella liturgia, nell'osservanza delle regole e delle tradizioni ascetiche, le quali pure derivano dalla Scrittura come applicazione della Parola di Dio... tutta la nostra vita è un'obbedienza alla Parola, è un ascolto della Parola.

Perciò la Parola di Dio è qualcosa che prende tutta la nostra esistenza e la tiene in mano: possiamo ben dire che siamo nutriti continuamente dalla Parola di Dio.

Lasciarsi penetrare

Come fare per lasciarsi "rovistare" internamente dalla Parola di Dio? Rifacendoci a Col 3,16ss e alla Regola carmelitana troviamo suggerite due modalità.

1. La Parola di Dio sulle labbra. Significa che tutta la nostra vita attraverso i salmi, le letture, l'ascolto della Parola nella liturgia e/o nella meditazione porta la Scrittura "sulle labbra". Tutto ciò che nella nostra vita è uso dei Salmi o della Scrittura è un modo per far vivere in noi la Parola di Dio. I Salmi erano la preghiera della comunità ebraica. Noi li leggiamo nella prospettiva di Cristo e della Chiesa, ma possiamo servircene per la preghiera privata e personale come fa il Nuovo Testamento dove si vede che avevano familiarità con i Salmi e sapevano comporre con essi nuove preghiere. Anche noi possiamo prendere a memoria brani dei Salmi che cor-

rispondono alla nostra situazione e recitarli come vengono, uno dopo l'altro, componendo così il nostro salmo personale. Anche Maria Santissima per il *Magnificat* ha preso pezzi dell'Antico Testamento e li ha messi insieme. Ricordo in una riunione di preti un vescovo che per la preghiera preparatoria aveva scelto un salmo e poi leggendolo tranquillamente intercalava qua e là qualche parola in riferimento alla situazione che stava vivendo: il salmo subito acquistava attualità, con sole due o tre parole aggiunte. Così otteniamo di riscaldare il nostro cuore in momenti in cui la stanchezza, la fatica, la distrazione rendono difficile una certa attività spirituale e ritorniamo nell'atteggiamento di dono, dedizione che è fondamentale per la nostra preghiera.

2. La Parola di Dio nei cuori. Occorre mettersi di fronte al Verbo in atteggiamento scoperto, aspettando di essere giudicati, ammaestrati, illuminati da Lui. Non andiamo alla parola per cercare noi stessi o qualcosa che crediamo già di sapere, ma per essere illuminati su ciò che non sappiamo di noi stessi; per trovare delle sorprese, delle novità, delle cose che magari in un primo tempo ci sconvolgono, ci fanno riflettere. Fondamentale è l'atteggiamento di accettazione: lasciar-

si immolare dalla Parola, che viene in noi e ci taglia e ci vuole anche crocifiggere talora... E metterci in questo atteggiamento di non-nascondimento, ma di vulnerabilità, di accettazione. Con questa condotta possiamo scoprire molte cose nuove in brani che forse abbiamo già ascoltato mille volte. Se ci mettiamo con questo cuore davanti ad un salmo, possiamo vedere che cosa ci dice veramente: perché questa parola? Perché questa insistenza? Che cosa vuol dire a me? Così Dio comincia a parlarci, a farci vedere come, tra anima e spirito, tra giuntura e midollo, tra fantasia e mentalità pratica, ci sono tanti angoli che devono ancora essere chiariti, illuminati dalla stessa Parola. Essa diviene un'arma risanatrice per noi e ci trasforma veramente per lasciarci invadere dai fiumi di salvezza che Dio prepara per noi (C. M. Martini, *Il sole dentro. Le nostre fragilità e la forza di Dio*, Piemme 2016, pp. 180-193).



L'angolo della Parola o della bellezza a casa nostra

La Bibbia sia esposta in casa e in luogo d'onore. Si abbia cura che non venga solamente acquistata, ma che venga letta. Vi sono famiglie che alle orazioni della sera aggiungono la lettura di un capitolo della Bibbia (Don Giacomo Alberione, Meditazioni per consacrati secolari, 1960).



Nell'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* leggiamo: "Non si perda mai di vista che *la Parola di Dio sta all'origine del matrimonio* (cfr Gen 2,24). Attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio. La comunità ecclesiale deve sostenerli ed aiutarli a sviluppare la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, la conoscenza della Bibbia. Per questo il Sinodo auspica che *ogni casa abbia la sua Bibbia* e la custodisca in modo dignitoso, così da

poterla leggere e utilizzare per la preghiera. L'aiuto necessario può essere fornito da sacerdoti, diaconi o da laici ben preparati. Il Sinodo ha raccomandato anche la formazione di piccole comunità tra famiglie in cui coltivare la preghiera e la meditazione in comune di brani adatti delle Scritture. Gli sposi, poi, ricordino che la Parola di Dio è un prezioso sostegno anche nelle difficoltà della vita coniugale e familiare" (30 settembre 2010).

Per incoraggiare la lettura e la preghiera familiare con la Parola di Dio, sa-

rebbe bene anche in casa nostra creare quello che la tradizione ortodossa russa chiama "l'angolo della bellezza" che consiste nel fare posto a un'icona, magari della Vergine che porge il bambino e accanto il leggio con il Libro aperto del Vangelo del giorno e una piccola luce, a voler dire che in casa mia c'è posto per l'Altro e la sua Parola che sono luce a questa casa.

La Bibbia non è uno dei tanti libri presenti nella nostra libreria di casa: è qualcosa di diverso. Creare questo angolo bello è un modo per dare rilevanza alle Sacre Scritture, che sono la Parola viva donataci da Gesù: tra queste pagine la nostra quotidianità incontra la quotidianità del Signore. È anche un'opportunità per approfondire il testo sacro e incontrare Gesù fra le mura domestiche. Ogni volta che passeremo davanti al nostro angolo bello potremo aprire la Bibbia, leggere un brano, e lasciarci condurre da esso lungo la nostra vita.

Come creare il nostro angolo della Parola?

La prima cosa da fare è quella di scegliere un luogo adatto: a volte bisogna provare un posto, poi un altro, prima di trovare quello giusto. Anche l'evoluzione della famiglia e i desideri dei bambini possono portare al cambiamento. Perfino nelle piccole abitazioni esistono diverse possibilità e non c'è un luogo predefinito: l'angolo della preghiera può essere all'ingresso, in cucina, nella camera dei bambini o nel salotto. Tuttavia possiamo darci alcuni criteri di scelta:

- ci deve essere abbastanza spazio affinché tutta la famiglia possa riunirsi.
- Deve essere un luogo che favorisca la calma e non disperda l'attenzione. Se ci si mette infatti davanti ad una finestra che si affaccia sulla strada, il rumore esterno potrà distrarci ed impedire il nostro raccoglimento.
- Deve essere, o diventare, il più bello possibile! Bisognerebbe per es., evitare la vicinanza con il cestino della spazzatura o con il cesto del bucato.
- Deve trovarsi in un luogo dove passiamo spesso durante la giornata. Non deve essere relegato in un luogo dove nessuno va mai.
- Deve trovarsi in un luogo un po' appartato per invogliarci a pregare da soli. Quest'ultimo criterio è possibile ovviamente solo per le abitazioni sufficientemente grandi: è difficile, se non impossibile, isolarsi quando tante persone vivono sotto lo stesso tetto. Sta a noi stabilire una routine familiare che permetta a tutti, genitori e bambini, di trovare i propri momenti di calma e di solitudine durante il giorno per poter ritrovare sé stessi e pregare.

Come allestire l'angolo della bellezza?

Una volta scelto il posto giusto, bisogna allestirlo.

- Il minimo da fare sarebbe quello di collocare **un crocifisso o un'icona**; è molto importante scegliere una bella immagine o una bella statua. Questa immagine (o icona, o statua) deve essere collocata su un tavolino o appesa



al muro, ma all'altezza dei bambini più piccoli.

- **Altro elemento è la Bibbia** o Vangelo aperto o da aprire in riferimento al testo che si vuole leggere. Possiamo mettere la Bibbia di famiglia o il Vangelo che i ragazzi hanno ricevuto a

catechismo, l'importante è che entri nella vita e nel cuore della famiglia.

- Un altro elemento importante sono **le candele**: la fiamma ci parla dell'amore di Dio, del fuoco dello Spirito Santo e della luce di Cristo che ci guida. Il numero di candele può variare; alcune famiglie accendono tre candele, una per ogni persona della Santissima Trinità. Altre accendono tante candele quanti sono i membri della famiglia.
- **Anche i fiori** (veri e non appassiti) o le piante portano vita e gioia. I bambini saranno felici di mettere nell'angolo dedicato alla preghiera dei mazzi di fiori raccolti per esempio durante qualche passeggiata in campagna. Inoltre, una bacheca può rivelar-

Come pregare in famiglia nell'angolo della bellezza



Nell'angolo della bellezza o della Parola la famiglia si riunisce per pregare in un'ora del giorno compatibile con i ritmi di lavoro. Si può pregare seguendo varie modalità.

Prima modalità. Leggere il brano del Vangelo della liturgia del giorno, breve pausa di silenzio, poi recitare con calma il salmo responsoriale corrispondente e concludere con la preghiera del Padre Nostro, la preghiera dei figli di Dio e dei fratelli in Cristo Gesù (per le indicazioni del Vangelo e del

salmo del giorno utilizzare un calendarietto liturgico).

Seconda modalità. Per chi sa utilizzare il libro della Liturgia delle Ore, alle Lodi e ai Vespri invece della lettura breve, leggere il Vangelo del giorno alle Lodi e la prima lettura del giorno ai Vespri.

Terza modalità. Una volta al mese (possibilmente al sabato precedente la prima domenica del mese) riunirsi a casa di una famiglia del gruppo in due/tre coppie e vivere un momento di Lectio divina sulla liturgia della domenica. Se possibile accompagnati dal sacerdote.

si molto utile per poter appendere i designi dei bambini, delle frasi evangeliche (quelle del giorno o della domenica), delle foto di persone per le quali si prega in modo speciale (tra cui anche i nostri figliocci).

- Per realizzare questa bacheca, basta un pannello di sughero o di polistirolo (2-3 cm di spessore); se avete scelto il polistirolo, bisogna ricoprirlo con un

tessuto liscio. Inoltre, una moquette o un tappeto possono materializzare lo spazio dedicato all'orazione e favorire un atteggiamento di raccoglimento.

- Possono completare questo "angolo per la preghiera" una luce adeguata, un piccolo scaffale per appoggiare dei libri religiosi, degli sgabelli, delle piccole panche o dei cuscini e mille altre cose.



Esercizi spirituali isf a S. Giovanni Rotondo, settembre 2019



Esercizi spirituali isf a Spicello, settembre 2019

Suggerimenti ed iniziative per la Domenica della Parola

«**L**a “Domenica della Parola” non è fatta per rimanere chiusa in un mese, in una settimana o in una domenica. Essa dovrebbe avviare alcuni “processi vitali”.

In primo luogo, essa offre la cornice adeguata per raccomandare la **lettura orante della Parola**, soprattutto in preparazione alla liturgia della domenica:

sarebbe un modo concreto per porre la Parola di Dio al centro della preghiera personale e comunitaria.

In secondo luogo, è il momento giusto per avviare e **promuovere dei corsi biblici di formazione e approfondimento** che diventano stimolo alla lettura e conoscenza della Scrittura.

Si potrebbe, poi, **inaugurare la lettura continua della Bibbia**, dando una certa solennità all’avvio, con la consegna del testo e dello schema per la lettura distribuita nei 365 giorni dell’anno.

L’occasione è propizia anche per **riscoprire il ministero del lettorato**, spesso trascurato e improvvisato.

Infine, potrebbe essere il momento adatto per **allestire in ogni chiesa, cappella, oratorio, uno spazio visibile dedicato alla Parola**, un luogo ben illuminato a cui tutti possano accostarsi per leggere una pagina della Bibbia, attingendo da essa forza e vita.

Piccoli segni che diventano passi di una vita cristiana illuminata dalla Scrittura».

Iniziative varie

Si possono valorizzare alcune iniziative tra quelle proposte per la Giornata, quali:

- **banchetto per la vendita di Bibbie** e/o altro materiale di approfondimento biblico.
- **Stand** con materiale informativo riguardante la Bibbia, coinvolgendo



O Gesù,
luce vera che illumini ogni uomo, sappiamo che sei venuto dal Padre per essere nostro Maestro e insegnare la sua via in verità:

Vita e Spirito sono le “parole” che ci hai donato.

Facci conoscere i misteri di Dio e le sue incomprensibili ricchezze.

Mostraci tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio, che stanno nascosti in te.

Fa' che la Parola abiti la nostra vita, e guidi come luce i nostri passi.

Fa' che la Parola corra e si diffonda fino agli estremi confini della terra.

Maria Regina degli Apostoli e i santi Pietro e Paolo siano in questo esempio, ispirazione e guida.

Amen

*Pregliera liberamente ispirata al testo di G. Alberione,
Leggete le SS. Scritture (p. 320).*

anche adolescenti e giovani che potranno avvicinare le persone, consegnare del materiale o anche semplicemente una citazione biblica.

- **Letture comunitaria di un libro biblico:** si può organizzare la lettura di un testo biblico in un contesto comunitario, anche pubblico (con le autorizzazioni del caso), con eventuale sfondo o intermezzi musicali e consegna di materiale e/o di un segno di benvenuto a coloro che partecipano o sostano ad ascoltare per qualche tempo.
- **Animazione didattica e/o ricreativa per bambini e ragazzi:** si possono organizzare attività e giochi che

riguardano la conoscenza della Bibbia (ad es. un cruciverba gigante).



Progredire un tantino ogni giorno

Passaggio di...testimone

Da Carlo Acutis a Maggiorino Vigolungo, che, da santo della porta accanto presente nei pannelli della Mostra ci introdurrà tra i santi della Famiglia Paolina. Le parole di Papa Francesco (evidenziate dal corsivo) nella festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo di quest'anno 2020, saranno lampada ai nostri passi.



La ricerca della santità

La sera del 27 luglio 1918 Maggiorino raggiunge la casa del Padre a Benevello, dove è nato il 6 maggio 1904 e dove è tornato a causa di una grave malattia. I tempi sono bui: la prima Guerra mondiale ha mutilato di padri, fratelli e figli numerose famiglie e per tanto strazio prega e soffre anche don Alberione, fondatore della mirabile Famiglia Paolina che nello stesso anno accetta dalle mani di Dio altre partenze: accogliendo la richiesta del Vescovo di Susa trasferisce in quella diocesi alcune fra le sue suore, le Figlie di San Paolo, privandosi della sua più stretta collaboratrice, suor Tecla Merlo. A luglio consegna al Divin Maestro il giovanissimo Maggiorino, cui era paternamente affezionato.

La comunità sembra decapitata... eppure in questo momento tragico... tutti pregano insieme... Dalla preghiera attingevano coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di ogni minaccia; le parole di Papa Francesco calzano alla comunità di don Alberione: Maggiorino

abbandona il progetto più caro, essere sacerdote e apostolo della Buona Stampa, perché *solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta*, e realizza l'aspirazione più alta: diventare santo... *La profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio... Quando il Vangelo ribalta le certezze scaturisce la profezia:* acconsente, con don Alberione alla rivoluzione voluta dal Divin Maestro e tra la guarigione con la certezza del sacerdozio o la morte con la sicurezza del Paradiso sceglie la vita eterna. Entrato in agonia spirerà quattro giorni dopo.

Non servono manifestazioni miracolose... servono vite che manifestano il miracolo di Dio.

In cammino

Maggiorino si distingue per vivacità e prontezza di carattere attirando l'attenzione della maestra fin dalla prima elementare. Consapevole di come con certe stoffe si producano solamente santi o briganti, l'insegnante convoca i genitori: il futuro del bambino dipende dal tipo

di educazione che riceverà. Maggiorino, punto sul vivo, opta per la santità. Nel 1910, dopo la prima Comunione diventa chierichetto. *Non proclami, ma servizio! Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire e sta zitto.* Il parroco è anziano e circa un anno dopo gli viene destinato come aiuto un pretino trentenne con grandi sogni che fanno volare alto Maggiorino: è don Giacomo Alberione che sogna una famiglia religiosa capace di divulgare il Vangelo con il nuovo mezzo di comunicazione tanto potente: la stampa. Maggiorino entusiasta e risoluto partirebbe con lui subito, ma don Giacomo, prudentemente, gli consegna un periodo di discernimento vocazionale con la preghiera quotidiana di tre Ave Maria.

Non potenza, ma coerenza: il 15 ottobre 1916 Maggiorino è nella “Scuola Tipografica Piccolo Operaio”, futura “Pia Società San Paolo”.

Lo stesso don Alberione testimonierà che la grazia di Dio aveva provveduto presto alla formazione di Maggiorino: contrariamente all’uso del tempo, rice-

veva spesso la Comunione, si confessava mensilmente e curava la vita spirituale.

La meta

Deciso a farsi “santo, veramente santo, santo sul serio”, Maggiorino vince il desiderio di abbandonare tutto e si impegna a contrastare sia i turbamenti d’animo che il desiderio di primeggiare, causa molto spesso di litigi con i compagni di gioco. Per alcuni mesi sarà accompagnato da don Giaccardo, ora Beato, che lo porterà all’autentica devozione mariana. Fedele al proposito di “progredire ogni giorno un tantino”, si rivela leader tra i compagni che incita a “utilizzare ogni minuto, anche la ricreazione, per fare apostolato e sfruttare bene le doti che ciascuno possiede per potersi dare anima e corpo all’evangelizzazione attraverso la Buona Stampa”.

Al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. “Mi farò santo, veramente santo, santo sul serio”. Ora tocca a noi: santi o briganti?

Stefania TESTA, isf di Fossano



CENNI BIOGRAFICI. *Maggiorino Vigolungo nasce a Benevello il 6 maggio 1904, terzo figlio di Francesco e Secondina Calandra. Nel 1910 conosce il beato Giacomo Alberione e nel 1916 entra nella Congregazione paolina. Nel 1918, gravemente ammalato, fa ritorno a casa dove muore il 27 luglio 1918. Don Alberione, profondamente convinto della santità del ragazzo, promuove l’avvio della sua causa di beatificazione. Il 28 marzo 1988 è dichiarato Venerabile. Le sue spoglie riposano nel Tempio di San Paolo ad Alba. Per apprezzare la figura di questo giovane santo della porta accanto consigliamo la lettura della sua prima biografia, opera di don Giacomo Alberione, Edizioni San Paolo, nella quale il Fondatore sottolinea come Maggiorino sia stato: “L’aspirante modello di una vocazione nuova”, e ritrae la sua innovativa pedagogia, con la dimostrazione vissuta del suo metodo e dei suoi frutti visibili al mondo proprio nella viva figura del piccolo aspirante paolino.*



ISTITUTO “GESÙ SACERDOTE”

Istituto di vita consacrata per Sacerdoti diocesani

Comunicazione del Delegato

Nuovo Anno liturgico: rinnovato impegno nel ministero

L'inizio di un nuovo Anno liturgico ed anche civile diventa un momento per specchiarsi con rinnovato spirito di discernimento in Cristo Gesù, nel suo Vangelo, ma anche nella testimonianza di pastori d'anime fedeli che del Vangelo hanno saputo fare un motivo di vita fino alla fine. Non basta essere preti *una tantum*: si è presbiteri se ci si ammala sempre più di Gesù **“dolce rovina, gioia e tormento”**, come scrive Turoldo. Per noi cristiani e soprattutto per noi presbiteri è Cristo che innesca, durante tutto l'Anno liturgico, nella nostra vita e nella comunità cristiana un processo di giudizio salvifico, poiché ci rivela la precarietà della propria condizione di pellegrini e servi un po' smarriti, nonché la precarietà dei propri progetti spesso illusori, e ci invita a vivere in comunione con Lui, cioè ad accogliere e custodire la salvezza integrale per grazia, a credere alla **bella notizia** del Vangelo.

Il peggior pericolo per noi preti è l'illusione di trovarci già del tutto costituiti e di dover solo conservare e ripetere. Quanti preti sono dei soddisfatti, si sentono degli arrivati e conducono una vita abbastanza incolore, senza entusiasmo e senza passione.

Inoltre, a motivo della eccessiva libertà di pensiero, sembra che non tutti i presbiteri stiano vivendo nello stesso periodo storico. Alcuni è come se stessero ancora vivendo nel tempo del

Concilio di Trento, altri in quello del Vaticano I. Alcuni hanno bene assimilato il Vaticano II, altri molto meno; altri ancora sono troppo proiettati nel terzo millennio. Non siamo tutti veri contemporanei e questo, oltre che costituire un possibile stimolo per un costruttivo confronto dialettico, rappresenta soprattutto un grande fardello per la Chiesa e richiede continuo discernimento e fedeltà al dialogo vivo con il Signore e con gli altri presbiteri, anche alla luce del Magistero e di tante figure autorevoli di pastori d'anime.

Quattro corsie per un fecondo ministero

Propongo quattro mete, ossia quattro corsie dell'unica strada evangelica dell'agire pastorale e del servire la Chiesa da rivisitare, per verificare se siamo **ammalati di Cristo** e animati dallo Spirito, alla luce delle direttive del Magistero, della spiritualità paolina e dell'identità dell'IGS. E anche alla luce della vita esemplare dei membri dell'Istituto che hanno terminato la loro corsa su questa terra, risultando molto fecondi di bene dove hanno operato. Svol-

gendo, ormai da anni, il servizio di raccogliere e inserire sul nostro sito www.gesusacerdote.org (cliccare su *ricordiamoli*), un profilo dei nostri sacerdoti defunti, ho avuto modo di rimanere stupito, ammirato e anche stimolato al bene nel contemplare come la maggior parte di loro si sono distinti nel bene e sono stati punto di riferimento per altri preti. Sono stati anche molto stimati dalla gente, soprattutto per aver vissuto con fedeltà e testimoniato nella loro vita i valori che evidenzierò, risultando veramente fecondi nel ministero, favorendo la coerenza di vita cristiana di tanti fedeli.

Pur nella peculiarità della loro personalità, dello stile e degli ambiti particolari nei quali ognuno ha operato emerge, comunque, una convergenza di atteggiamenti spirituali e pastorali che li accomuna:

1. comunione profonda con Cristo (Parola ed Eucarestia), cioè accoglienza del dono della santità e vigilanza nel custodirla e testimoniarela,

2. fervente zelo apostolico alimentato con una vita di preghiera evangelica,

3. genuina devozione a Maria, Regina degli Apostoli,

4. amore sincero e oblativo per le anime, accogliendo tutte le persone con trepidazione e

sempre vivo desiderio di bene, accompagnandole con saggezza nel cammino di fede.

Trovo significativo evidenziare anche che parecchi sacerdoti IGS nelle visite fraterne e in vari incontri hanno manifestato gratitudine sincera per don Alberione, don Lamera, don Antonini e altri animatori e predicatori di Esercizi e Ritiri, perché hanno avuto la grazia di interiorizzare e testimoniare quanto veniva loro inculcato con forza e convinzione. Appunto l'amore a Cristo e alle anime secondo la mistica di san Paolo, alimentato da una intensa vita di preghiera e coltivando un'umile e forte devozione alla Regina degli Apostoli.

1. Presbitero "uomo di Dio"

Il punto debole di tanti sacerdoti, purtroppo, è quello di essere andati e di andare troppo da soli, al confronto con le sfide e i problemi di oggi, lasciando in ombra, nel momento in cui questo doveva emergere nella sua vera forza, l'unica cosa di cui disponiamo e di cui c'è bisogno: Cristo e il Vangelo, la potenza del Dio che salva, la sana devozione alla Madonna.

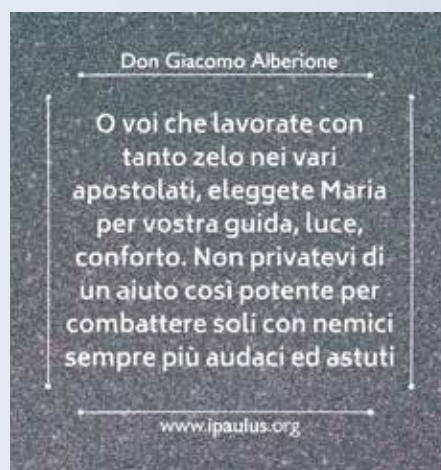
Lo scopo della Chiesa è vivere e testimoniare il Vangelo, la legge dell'amore tramite un'esperienza di comunione vitale con Cristo. Il sacerdote deve acquisire quell'autorevolezza spirituale-pastorale che lo rende capace



di portare nel mondo l'esperienza di Dio. Non è sufficiente, quindi, la competenza dottrinale e organizzativa. Il prete per primo deve aver fatto l'esperienza di Dio, consapevole di portare un "mistero" nel suo "ministero". **Per questo il ministero pastorale risulta un'esperienza (un itinerario) progettabile e imprevedibile, difficile e avvincente, personale e sinodale, divina e umana;** sono necessari preparazione adeguata, capacità di inculturazione, vivacità apostolica, coinvolgimento di tutto il proprio essere, soprattutto lasciarsi guidare dallo Spirito del Signore con queste varie dimensioni che interagiscono tra di loro.

2. Parola e preghiera

Un indicatore fondamentale della spiritualità presbiterale che rende fecondo il ministero è il tempo dedicato alla meditazione della Parola di Dio. Non può annunciare la Parola chi non l'ha prima ascoltata con assiduità e col cuore, chi non si è lasciato portare dalla Parola, chi non l'ha custodita per assimilare il pensiero di Cristo, chi non l'ha pregata così da suscitare nei fedeli il desiderio di pregare. Perché l'animazione pastorale risulti veramente feconda e liberante, tenendo presente il mistero della fragilità del cuore umano, non basta dire "*convertitevi*", ma è importante come lo si dice, cioè la coerenza di vita e la grazia del predicatore. Tenendo anche presente (cfr. altri articoli di questo numero della nostra rivista) che dal **26 novembre 2020 alla stessa data del 2021**, celebreremo come Famiglia Paolina, l'Anno della Parola di Dio sul tema: **«Perché la Parola del Signore corra»** (2Ts 3,1). L'obiettivo di questo Anno biblico è: in cammino con la Chiesa, rinnovarci attraverso la familiarità, lo studio e la lettura orante delle Sacre Scritture, per vivere della Parola cosicché essa raggiunga tutti, specialmente le periferie esistenziali e del pensiero. **Perciò** è importante **impegnarsi a pren-**



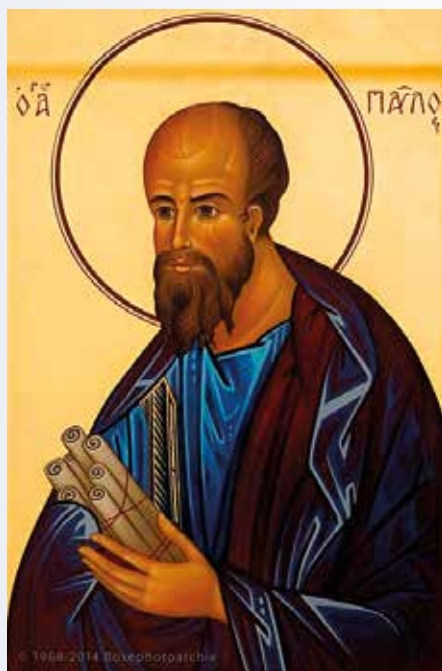
dere sagge iniziative pastorali perché il popolo di Dio conosca e impianti nel cuore sempre più profondamente la *vita nuova* del Vangelo.

Connesso e conseguenza dell'ascolto profondo della Parola è, appunto, la preghiera evangelica, cioè ascoltare-pregare-fare la Parola di Dio, lasciarsi illuminare e guidare dalla sapienza del Vangelo per aderire al progetto di Dio, lasciando da parte le naturali aspettative umane. **La preghiera alla luce della Parola di Dio è feconda di bene e, oltre che lode e supplica, è lotta.** La preghiera ci inoltra in un sentiero che va controcorrente rispetto a quello della cultura contemporanea: là dove tutti pensano all'autorealizzazione, la preghiera insegna la **docilitas** al Signore; là dove tutti vogliono essere efficienti, la preghiera insegna lo **spreco** del tempo nell'ascolto; là dove tutti hanno fretta, la preghiera insegna la calma. Non togliamo mai

alla preghiera l'imprevedibilità di cui deve essere carica perché orienta la nostra immaginazione al bene: da pensieri negativi (rancori, fatiche...) a pensieri contemplativi (l'amore di Dio per noi e l'agape da compiere).

3. Genuina devozione alla Regina degli Apostoli

“Presso la Croce di Gesù stava Maria, sua madre, e accanto a Lei il discepolo che Gesù amava” (Gv 19,25). Nell'annuncio-notizia è contenuta l'attualizzazione: quello che avvenne quel giorno, avvenga anche per ogni sacerdote e ogni giorno: **saper stare accanto a Maria presso la croce di Gesù, come il discepolo che Gesù amava.** L'evangelista non accenna al dolore di Maria, ma al suo coraggio nella sequela di Cristo. Maria è la discepola perfetta, capace di prendere su di sé quella croce che Gesù ha messo come condizione per poterlo seguire: *“Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me”* (Mt 10, 38). **Che anche la nostra vita di presbiteri diventi un sacrificio vivente, gradito a Dio, come quello di Cristo (cfr. Rm 12,1);** e non si tratta



tanto della sofferenza derivante dalle inevitabili tribolazioni della vita accettata spesso con rassegnazione, ma di vivere il sacrificio che scaturisce dall'amore cristiano e dal servizio pastorale



Professione perpetua nell'IGS di don Giuseppe Di Giovanni e rinnovo di don Ugo Di Marzo, parroci a Palermo, 13 settembre 2020

dinamico e creativo, sotto la protezione della Madre di Dio.

4. Amore alle anime

Una rivoluzione copernicana è richiesta riguardo ad una dimensione fondamentale dell'identità del presbitero: come giustamente con Copernico si è scoperto che non era il sole che girava attorno alla terra, ma il contrario, alla luce della Parola di Dio, del Vaticano II ed anche della testimonianza di autorevoli pastori d'anime, **i preti non devono essere al centro dell'attenzione, ricercare potere, ossequi, privilegi, essere serviti**, ma mettersi decisamente a servizio della Chiesa e dei fedeli con umiltà, gioia e piena disponibilità, secondo Cristo Buon Pastore e la sapienza del Vangelo.

Amore sincero e fecondo alle anime vuol dire capacità di ricercare il bene comune e della missione, attivandosi per realizzarlo, senza farlo pesare (senza vantarsi e gloriarsi e rimproverare gli

altri), pagando di persona, compromettendosi con Cristo: perciò non comportandosi da nemici della croce (saper perdere per ritrovare) che è il segreto della gioia del cristiano e della soluzione dei problemi di contrapposizioni nella società.

“Il cuore di Gesù, il cuore di Maria, il cuore di San Paolo. Amare tanto! Fare le cose con grande amore e generosità. Poi in tutte le opere nostre lavorare con Dio, non star soli. Sento che Dio mi è vicino, sento che mi illumina? Egli è la mia luce e la mia forza e la mia guida, il mio amore. Lavorare con Dio e tutte le attività andranno meglio” (don Alberione).

Don Emilio CICONI, Delegato IGS
emilio.ciconi.igs@gmail.com



La Bibbia, Scrutate le Scritture

«Una Bibbia che aiuta ad accogliere la Parola e a lasciarsene avvolgere», spiega il paolino don Giacomo Perego, tra i curatori dell'opera. **Le novità?** «Nelle introduzioni viene sottolineata l'importanza del singolo libro e dei suoi temi fra gli altri libri. Poi la ricchezza dei passi paralleli. Nessuna Bibbia ne offre così tanti. Lo scopo è quello di aiutare a leggere la Bibbia con la Bibbia illuminando un brano con altri

brani. Un vero e proprio tesoro sono le 380 ampie note tematiche che assicurano al lettore una base solida da cui partire». **Chi ha collaborato?** «Una rosa di collaboratori ampia e internazionale. Biblisti come F. Voltaggio (Terra Santa), F. Ficco (Roma), C. Granados (Madrid), S. Witkowski (Cracovia) e madre Ignazia Angelini, Benedettina di Viboldone (Milano). Sullo sfondo anche l'esperienza del Cammino neocatecumenale che da anni vive la *Scrutatio* come esperienza viva di incontro con la Parola di Dio».

Il testo di 3.050 pagine riporta la versione ufficiale della CEI ed è disponibile in doppia edizione: con copertina morbida a 29 euro; con copertina telata, sovraccoperta protettiva e cofanetto in pvc a 34 euro.



ISTITUTO “SANTA FAMIGLIA”

Istituto paolino per coppie di Sposi consacrati

Lettera del Delegato

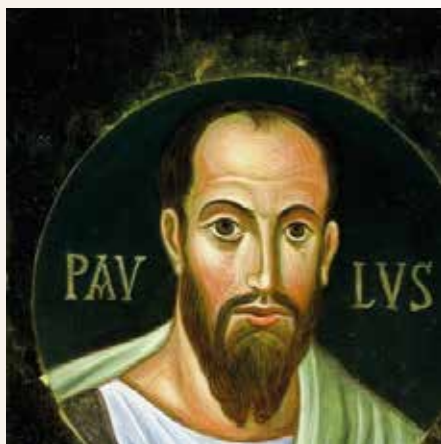
“Custodi della cristificazione del coniuge”

Questa espressione, coniata da uno dei predicatori alternatisi nei corsi di Esercizi spirituali di questi anni, mi colpì tanto profondamente da inciderla a chiare lettere nei miei appunti. Oggi la riprendo perchè decisamente ricca di spunti e provocazioni in merito al tema che stiamo affrontando lungo il 2020. Ma in che modo lo sposo può essere custode della cristificazione della sposa e viceversa? E in cosa consiste il contributo reciproco?

La Parola di Dio

Iniziamo dal confronto con la Sacra Scrittura là dove san Paolo ci consegna le regole per vivere l'amore: *L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode della ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine* (1Cor 13,4-8).

Il testo paolino ci insegna ad essere custodi della cristificazione del coniuge vivendo l'amore nella sua massima manifestazione: il dono totale di sé all'altro. Non si tratta tanto di una tecnica o di un esercizio per acquisire una capacità:



qui ne va della vita e del modo di essere più che di fare. Il testo di Paolo è spiegato ottimamente da Papa Francesco al capitolo quarto di *Amoris laetitia* là dove il Pontefice sottolinea che l'amore coniugale si costruisce giorno dopo giorno avendo cura l'uno dell'altro e custodendo quella scintilla che ha mosso i cuori fino a congiungerli.

Il Magistero

La santificazione o cristificazione dei coniugi – ci dice il Magistero in vari documenti – non deriva solo dall'esser battezzati, ma dall'aver ricevuto il sacramento del Matrimonio: “Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la



famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificatrice del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l'amore coniugale viene purificato e santificato" (*Familiaris consortio* 56).

Il Sacramento quindi è fonte e mezzo di santità che porta i coniugi a sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita come sottolinea il Concilio Vaticano II^o: "I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con un amore fedele sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno con amore ricevuto da Dio" (*Lumen gentium* 41). E ancora nello stesso testo conciliare troviamo: "I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio... si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale" (n. 11). Si aiutano a vicenda: come a dire che ognuno dei coniugi è strumento di santificazione per l'altro. Nessuno si salva da solo, tanto più nel matrimonio.

Papa Francesco che dedica l'ultimo capitolo di *Amoris laetitia* alla spiritualità coniugale afferma: "La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti... Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita

mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio" (AL 315 e 316).

Dove cercare Dio

Caratteristica fondamentale della strada di santità degli sposi è il suo snodarsi nella quotidianità della vita dei coniugi e della loro famiglia, che si intreccia con la vita della comunità ecclesiale e civile. Può aiutarci a capire lo stile della spiritualità coniugale un testo della letteratura rabbinica: la storia del falso asceta.

Un uomo – sposo e padre – si era convinto che Dio lo chiamasse sul monte per una vita di contemplazione. A mezzanotte l'aspirante asceta annunciò: "Questo è il tempo di lasciare la mia casa e di andare finalmente in cerca di Dio. Chi mi trattenne tanto e a lungo in questa illusione?". Dio sussurrò: "Io". Ma l'uomo aveva le orecchie turate. Col bimbo addormentato sul seno, sua moglie dormiva placidamente su un lato del letto. L'uomo disse: "Chi siete voi che mi avete ingannato per tanto tempo?". Ancora quella voce mormorò: "Essi sono Dio". Ma l'uomo non intese. Il bimbo pianse nel sonno e si strinse accanto alla madre. Dio comandò: "Fermati, sciocco! Non abbandonare la tua casa". Ma egli ancora non udì. Dio allora, tristemente sospirando, disse: "Perché il mio servo mi abbandona per andare in cerca di me?".

Una coppia ha scritto: “La spiritualità coniugale concerne la vita spirituale, ma è profondamente incarnata, radicata nel quotidiano, vissuta nel quadro della vita comune di tutti i giorni... La spiritualità coniugale non può limitarsi a un complesso di riti e pratiche... è un cammino che conduce a Dio, spinti dallo Spirito, attraverso le situazioni concrete in cui viviamo. Vivere la spiritualità coniugale significa far agire il sacramento attraverso gesti, parole, atti propri dell’amore naturale di coppia”.

Custodirsi reciprocamente

Dunque cosa significa custodirsi in coppia? Per il predicatore di cui sopra custodire equivale a stimolare, aiutare, provocare, sostenere, curare, farsi carico dell’amore coniugale attraverso modalità specifiche e concrete che lo Spirito Santo suggerisce in una creatività a tutto tondo. Ricordiamo qui le sacrosante parole di Papa Francesco secondo il quale *il matrimonio è un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito... E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Questo non viene dall’aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere.* Tre le parole chiavi che valgono soprattutto per gli sposi cristiani: *permesso, scusa e grazie.*

La santità è un cammino che non si fonda sulla resistenza delle nostre gambe, ma sulla disponibilità a lasciarci prendere per mano da Gesù e seguirlo. La santità è un dono possibile se noi vogliamo aprire le porte al Signore che bussa per entrare e condividere la vita di una famiglia. La santità passa attraverso ciò che è specifico della vita sponsale e familiare: le relazioni e la comunione, l’amore ricevuto e donato,



la fecondità e l’educazione dei figli, la cura degli anziani, l’ospitalità e l’attenzione ai poveri, la preghiera e la liturgia domestica, la misericordia e il perdono, la grazia di ripartire sempre, il coraggio di essere fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

Albino Luciani, futuro Giovanni Paolo I, in un convegno ricordò i numerosi santuari mariani presenti nel Veneto e poi disse: «Mi piacerebbe che ci fosse anche il santuario della Madonna delle scope, delle scodelle, dei pannolini...». Voleva dire che la santità dei coniugi non passa attraverso gesti o esperienze straordinari, ma si realizza nella vita ordinaria.

La tenerezza

La santità coniugale passa attraverso la tenerezza, forza umile, eppure tanto potente da cambiare il mondo, spesso elogiata da Papa Francesco.

Lasciarsi sfuggire la tenerezza è lasciarsi sfuggire la vita. Non

è tenerume, debolezza, ma forza che sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore. La tenerezza non rappresenta un optional, ma una vocazione profonda che umanizza la persona e la rende amevole, capace di ascolto, di accettazione, di giusta stima e tolleranza. Il Concilio ne ha ribadito tutta l'importanza sottolineando che "l'amore, unendo insieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi" (*Gaudium et spes* 49).

Tenerezza deriva da "carus" che vuol dire "prezioso": ognuno nella coppia dà messaggi di riconoscimento all'altro. Dire al proprio coniuge "sei bravo in questo lavoro" o alla propria sposa "proprio buona questa pietanza" equivale ad una carezza che provoca una comunicazione affettiva permettendo alla coppia di rinnovarsi ogni giorno. Quando si è giovani sposi è più facile perché c'è la freschezza dell'amore, col tempo bisogna impegnarsi a mantenere questo linguaggio *carezzevole* della tenerezza perché se non la mettiamo in pratica costantemente la coppia prima o poi... scoppia. Lei e lui devono sentirsi amati ed apprezzati reciprocamente: bisogna allenarsi a cogliere la novità e il mistero che l'altro porta in sé per non scadere nell'abitudine, in quegli atteggiamenti che danno l'altro per scontato e prevedibile. C'è una grande varietà di gesti reciproci di tenerezza: non bisogna limitarsi al contatto fisico ma valorizzare

- le mani (coccole, carezze, vicinanza, solidarietà...)
- lo sguardo (ammirazione, benevolenza, gioia, desiderio...)
- la parola (incoraggiamento, sostegno, complimenti...)
- l'ascolto (attenzione, interesse, stima...)

- la cura e l'attenzione (ricordarsi le ricorrenze, fare sorprese dimostrando di conoscere i gusti del coniuge...).

Sviluppare la vita spirituale

Ogni intesa e custodia fra coniugi nell'amore nasce per opera dello Spirito Santo e cresce in forza della grazia divina che dispone i cuori ad amarsi in profondità. Consapevoli delle proprie fragilità, debolezze e peccati gli sposi sentono necessario sviluppare la loro vita spirituale attraverso i sacramenti, la preghiera, i momenti formativi e l'offerta della propria vita sulla croce al pari di Gesù crocifisso e risorto. Padre M. Rupnik ebbe a dire in un'omelia che si è cristiformi quando si riesce a vedere il bene anche lì dove c'è solo sofferenza. Lo Spirito Santo può farci davvero questo dono.

Don Roberto ROVERAN, Del. ISF

roberto.rov@tiscali.it



Paola, figlia amata che si affida alla Provvidenza

Proseguiamo con un'altra storia di vita concreta quale omaggio ai nostri padri e madri nella fede, ma soprattutto come stimolo per imparare a fidarci della Provvidenza.

Ho 88 anni e sono la decima figlia di una famiglia sarda alquanto numerosa, unita nell'amore tra di noi e nell'amore per il Signore. Mamma mi diceva che crescevo gioiosa, felice, sempre sorridente ed allegra con un sorriso per tutti, ma anche giudiziosa e assennata. Frequentavo la parrocchia ed ero iscritta all'Azione Cattolica. Sin dall'inizio delle elementari avevo le idee chiare su quel che avrei voluto fare da grande. Ne parlavo con mamma e papà che approvavano il mio progettino di diventare insegnante di aritmetica e geometria. La strada era lunga, ma loro mi incoraggiavano dicendomi che si sarebbe realizzato il progetto che Gesù aveva per me.

Prime bufere. Però in tanta serenità stava per arrivare una bufera che avrebbe stravolto tutto. A 11 anni papà ebbe un ictus e rimase paralizzato. Per me fu un gran dolore. Mi sentivo sperduta, mi mancava tutto di lui, le sue coccole, le sue carezze ma non i suoi consigli e incoraggiamenti che continuava a darmi. Maturai nel mio modo di pensare, divenni responsabile, a fatica riacquistai la mia serenità e continuai la mia vita con papà ancora vivo. Ma a 13 anni persi papà. La mia vita fu sconvolta; non volevo accettare la situazione e continuavo a

piangere. Mia madre, donna saggia, riuscì a consolarmi facendomi notare che sul davanzale della finestra di papà si erano posate due colombe: "Paola, non piangere, queste colombe sono gli angeli che accompagnano papà da Gesù".

Chiusi il mio sogno di bambina in un cassetto, convinta che non avrei potuto realizzarlo. Fui colpita dall'epidemia di



tifo in maniera grave; la superai dopo tre mesi con il digiuno, ma ne venni fuori debolissima, senza capelli e miope. Non persi però la fiducia nel Signore e continuai a credere alla sua Provvidenza. Ripresi la scuola e superai l'esame di terza media. Capii che affidandosi al Signore Lui provvede per il nostro bene e mi sentii figlia amata.

Nella giovinezza dovevo decidere il corso di studi. Il Signore agì tramite i miei professori che convinsero mia madre ad iscrivermi al Liceo classico. Superato l'esame di maturità dovevo scegliere la facoltà. Ancora una volta intervenne il Signore: uno dei fratelli maggiori mi aiutò nelle spese fino alla laurea. Questa fu per me un dono del Signore ed ero riconoscente verso la famiglia.

Educatrice più che insegnante. Dalla laurea al pensionamento sono passati 40 anni: sono stati anni di grandi decisioni, di rinunce e di scelte importanti. Il Signore mi presentava due percorsi: il matrimonio o il sostegno alla mia famiglia di origine. Ero attirata dalla vita della sposa, ma guardavo mamma, una donna distrutta dai dispiaceri e dalla fatica per portare avanti, da sola, la famiglia numerosa. Con spirito di disponibilità e serenità, decisi di dedicarmi a mamma. Intuivo la vocazione che Dio mi indicava: servizio amorevole verso tutti per esprimere la mia maternità. Professionalmente mi sono realizzata al massimo: a scuola mi sentivo mamma ed educatrice. Ero severa e molto rigorosa. All'inizio dell'anno mettevo i miei paletti e trattavo gli alunni da adulti e questo li gratificava. Il Signore era sempre con me col suo soste-



gno; Lui mi dava forza, coraggio, serenità e pace nel cuore.

Nel 1973 ebbi una prova grande. Dolori terribili alla schiena mi portarono a non camminare più. Un neurologo di Milano mi visitò e scoprì nella zona dorsale un tumore che cresceva accanto al midollo. Subii un intervento di sette ore e mezzo. La fiducia nella Provvidenza divina mi davano certezza, forza e coraggio.

L'anno successivo mia madre si allettò. Pregavo Gesù offrendogli le mie sofferenze: furono 4 anni di sacrifici e rinunce, vissuti gioiosamente e serenamente. Gesù misericordioso era intervenuto: mamma era allettata, viva, con il cervello a posto e dal suo letto di sofferenza continuava a darci consigli. Le promisi che non l'avrei mai abbandonata. Io e la sorella che viveva con me ci

impegnammo ad assisterla con amore. Mamma morì serena a 90 anni.

Finalmente sposa. E così era venuto il momento di pensare a me. Si presentò un amico di famiglia, di sei anni più grande, vedovo con tre figli già adulti, ognuno con la propria vita, un po' trascurati dal padre affettivamente; lui risolveva con i soldi ma dava poco affetto. Che fare? Accettare la proposta o rinunciare ancora? Fra noi c'era un volersi bene, ma non la passione di giovani: decisi di sposarlo con matrimonio religioso. Andai ad abitare da lui ma capii subito che il nostro rapporto non era quello promesso. Purtroppo lui beveva. Era un funzionario di banca ed ogni cliente era un pretesto per andare al bar. Veniva a casa e trovava subito motivi per litigare, disprezzarmi, umiliarmi. Mi sentivo come un condannato innocente; lavoravo a scuola, lavoravo a casa, contribuivo finanziariamente all'andamento della famiglia. Era una violenza morale terribile.

Insieme con i figli abbiamo cercato di aiutarlo ma inutilmente. Per me furono anni di grandi violenze morali che demolivano la mia personalità: piano piano stavo cambiando carattere, avevo perso la mia letizia congenita, non sorridevo più, subivo le violenze morali, le umiliazioni nel silenzio. La forza mi veniva dal Signore che pregavo anche lavorando e devo dire non mi abbandonò mai.

Dopo qualche anno di queste violenze morali, il Signore mi aprì una strada. Rientrò a Sassari il mio primo direttore spirituale, mons. Francesco Spanedda, paolino dell'Istituto Gesù Sacerdote, in pensione per raggiunti limiti di età, col



quale ripresi i contatti. Ebbi il coraggio di parlargli della mia vita matrimoniale. Mi fece da guida spirituale fino alla separazione che lui stesso mi consigliò. Mi diceva di resistere fino a che avrei avuto forza e coraggio. Non commettevo peccato contro Dio se mi fossi separata, anzi mi disse che Dio mi avrebbe accolto fra le sue braccia amandomi ancora di più.

Il 5 gennaio 1988, a mezzanotte, abbandonai mio marito che gridava contro di me. I figli erano preparati alla mia decisione. La separazione non mi scivolò lungo le spalle senza lasciare danni. Il più grande fu la convinzione di aver buttato via un Sacramento da cui ancora non sono riuscita a guarire completamente. Ritornai nella mia casa e ricominciai con fatica a vivere una nuova pagina della mia vita. Soffrivo tanto, ma dovevo tenere duro se non volevo finire peggio. Affogai il mio dispiacere nel lavoro ma, terminato l'anno scolastico, ebbi una forma di esaurimento con ricovero per un mese.

L'ingresso in ISF. A 62 anni decisi di andare in pensione. Vivevo con la mia

sorella non sposata; anche lei in pensione ed entrambe libere dal lavoro pensavamo di farci bei viaggi. Ma scoprimmo ben presto che aveva un tumore al seno da dover essere operata al più presto. Dovevo combattere ancora, starle vicino, minimizzare, sorridere, piangere di nascosto e affidarla al Signore. Pur operata, si riempì di metastasi e ben presto il Signore la prese con sé.

Non avendo più impegni di famiglia lavorai in parrocchia in servizi grandi e piccoli portati avanti sino all'invalidità. Ma forse Gesù voleva da me qualcosa di più e in fondo al cuore lo cercavo anch'io. Ma non capivo che cosa. Renata Giugnini, perpetua ISF e mia amica, mi parlava spesso di quanto fosse formativo appartenere all'Istituto e così incominciava in me il desiderio di avvicinarmi. L'occasione fu il pellegrinaggio del 2002 a Lourdes organizzato dalla Famiglia Pa-

olina che vissi con grande spirito di fede fino a decidere di entrare.

Ad ottobre andai ad Orosei per gli Esercizi come simpatizzante. Ero vedova già da dieci anni. Avevamo fatto una separazione consensuale. Il Delegato volle notizie della mia vita: gli parlai con molta franchezza di me e anche del matrimonio andato male e della mia separazione suggerita da mons. Spanedda. Mi disse che non mi ammetteva, ma mi invitava a persistere e ad essere tenace. Negli Esercizi dell'anno successivo mi dimostrò stima e apprezzamento dicendomi di essere certo che avrei saputo lavorare molto e bene. Incominciai il mio cammino proponendomi di mettermi al servizio dell'Istituto. Ricevetti subito l'incarico di preparare la circolarina mensile del gruppo, impegno che porto avanti dal 2004, felice della mia identità paolina.

Paola POLESE, isf di Sassari

Siamo grati ai nuovi Responsabili di gruppo da ottobre 2020

Benedetti Corrado e Stefania	CITTÀ DI CASTELLO (PG)
Bochicchio Enzo e Caterina	POTENZA
Buzzetti Massimo ed Elisa	VICENZA
Cuccuru Antonio e Lia	AVERSA (CE)
Gazzani Pierino e Donatella	TORRETTE (AN)
Interdonato Santi e Lia	MESSINA
Riginelli Stefano e Mariangela	ANCONA
Severini Alberto e Angela	SALTARA (PU)
Sponziello Giuseppe e M. Giovanna	COPERTINO-LEVERANO (LE)

I due gruppi di PALERMO, unificati in uno solo, avranno come Responsabili Crinò Silvio e Tania e come aiutanti Adelfio Giorgio e Giusy.

Cuore pulsante dell'Istituto Santa Famiglia

Iniziamo una nuova rubrica dedicata al Santuario di san Giuseppe in Spicello (PU) per far conoscere di più e meglio un'opera che ci è stata donata dall'alto e che costituisce per l'Istituto Santa Famiglia come il cuore pulsante, cioè una grande opportunità quale centro di spiritualità e di apostolato familiare.

Non è un Santuario antico né presenta contenuti artistici eccezionali ma di certo è un luogo sacro particolarmente ricco di grazie e favori che tanti membri isf potrebbero testimoniare. E' stato un approdo obbligato per i nostri fratelli di quella zona che non trovavano un posto per i loro ritiri mensili; sono giunti per caso a questo edificio, iniziato e abbandonato (dopo scopriranno che era già parrocchia sulla carta per di più dedicata a San Giuseppe. Don Lamera dirà successivamente: "Il padre di famiglia ha dato casa ai figli!").



Quello che è diventato Santuario ha una storia breve ma significativa: l'avvio è legato al ritrovamento di un quadro particolare della Santa Famiglia dimenticato, scalcciato a terra e recuperato dalla cantina di una casa e collocato nella saletta del primo ritiro (11 dicembre 1988), ora sala da pranzo. Acquistato a basso costo nel 1989 dai gruppi isf della zona per avere un luogo di incontro, il Santuario fu ben presto abbellito e predisposto come luogo di culto.

Mentre si parlava di costruire una casa di accoglienza con don Lamera, viene fuori stranamente anche la necessità di costruire una cappella, ma mancavano i soldi, anche per la casa. Allora don Lamera si rivolse agli interlocutori con queste parole: "Quella (riferito alla cappella) sarà la soluzione dell'altra (riferito alla casa)". E rivolto ad Adriano Storoni disse: "A te avvanzeranno i soldi!".

Ben presto si è costituita un'Oasi che, oltre al Santuario, comprendesse anche gli altri fabbricati e fosse gestita da una Cooperativa di membri isf. E così la nuova casa dedicata a don Stefano Lamera, costruita per dare accoglienza di più giorni, vide la posa della prima pietra il 9 maggio 2004, venne inaugurata il 2 giugno 2007 ed è ancora in via di completamento con l'aiuto di tanti benefattori che ringraziamo di cuore. San Giuseppe sta provvedendo ancora una volta a trovare un nido lì dove serve, ma soprattutto è patrono e potente intercessore per il



cammino di santità di ogni coppia e famiglia cristiana.

Il Santuario si trova in località San Giorgio di Pesaro, fa parte del Comune

denominato Terre Roveresche ed è raggiungibile uscendo dalla A14 a Marotta oppure dalla Flaminia Roma-Fano a Calcinelli.



Ringraziamo chi ha raccolto e conservato la seguente predica di don Stefano Lamera assai ispirata e decisamente profetica.

Chi vuole vedere compiersi i miracoli è qui che deve venire. Vedrete tanti miracoli che San Giuseppe vuole fare qui, e li farà! Questa è la sua casa, dovete venire qui a onorarlo!

Questo diventerà un grande centro di San Giuseppe. Lui vuole che i suoi centri siano ricchi di grazia e di miracoli. Qui verranno pullman di pellegrini, verranno aperte le autostrade;

sarà la Lourdes di San Giuseppe, ci ha dato anche l'acqua, santa e fresca, come a Lourdes.

Qui accorreranno macchine con ammalati, famiglie addolorate per le infedeltà coniugali. Anche il mondo degli operai cambierà. Qui avverranno molti miracoli, perché questo è il Santuario di San Giuseppe, il colle di San Giuseppe. Quello che San Giuseppe farà qui sarà grande, grande, grande...

Invito tutti a fare qualcosa per la casa di San Giuseppe, per la sua Chiesa. Chiunque dedicherà un po' di tempo alla sua casa con qualche servizio, verrà pagato meglio di un datore di lavoro.

Da San Giuseppe ci dobbiamo andare non solo per devozione, ma con amore di figli, se ci sentiamo figli non ci rifiuterà le grazie: un padre buono come lui non può negare ai figli ciò che chiedono. Chi verrà a chiedere con fiducia e umiltà non se ne tornerà senza ricevere ciò che ha chiesto...

Chi ha fastidi in famiglia, se li vuole risolvere deve venire da San Giuseppe: questo è un disegno di Dio! Tutte le volte che la Santa Famiglia si è trovata in difficoltà, Dio si è sempre rivolto a Giuseppe; la Madonna da sola non basta per risolvere i problemi di famiglia. Questo è l'invito, anzi il comando del Signore: "Ite ad Joseph" (andate da Giuseppe). Dite a tutti: chi vuole grazie e prodigi vada da San Giuseppe.

San Giuseppe... “informa”: notizie dal Santuario

Visita del Delegato e collaboratore

Domenica 26 luglio, alla presenza del Delegato isf don Roberto Roveran e del suo collaboratore don Nunzio Campo, si è svolto, dopo la pausa dell'emergenza per la pandemia del Covid-19, il primo ritiro mensile per i 4 gruppi isf della zona.

Nella mattinata è stata ascoltata la meditazione del Rettore, don Cesare Ferri, seguita dalla celebrazione della Santa Messa presieduta dal Delegato. Nel pomeriggio lo stesso Delegato si è soffermato su alcuni aspetti pratici per la vitalità del Santuario e dell'Oasi.

Di seguito i punti su cui è stato maggiormente posto l'accento:

1) Sentire il santuario di san Giuseppe sempre più “nostro”, come il “cuore pulsante” dell'Istituto ricordando l'invito di don Stefano Lamera che ha sempre visto questo luogo come un centro spirituale ricco di Grazia.

2) Volontariato. E' stata sottolineata la necessità di trovare aiuti anche al di fuori dell'Istituto, creando un gruppo di “Amici di san Giuseppe”, formato da persone che frequentano e amano il santuario stesso, suggerendo di mettere una locandina all'ingresso della chiesa invitando le persone a dare il proprio nominativo di disponibilità.

3) Necessità di formare un'equipe che affianchi Alfio Moschini nella gestione e manutenzione dell'Oasi. A questo

proposito è stata chiesta la disponibilità a tre coppie isf, le quali hanno accettato ed iniziato già questo servizio.

Pellegrinaggio annuale Cartoceto-Spicello

Sabato 22 agosto si è svolta la 28ma edizione dell'ormai tradizionale pellegrinaggio dal santuario di S. Maria delle Grazie in Cartoceto a quello di S. Giuseppe in Spicello (PU). La scelta della data è solitamente legata alla ricorrenza dell'anniversario della fondazione della Famiglia Paolina (20 agosto 1914).



Non potendosi svolgere in modo consueto (cioè a piedi e in processione) a seguito delle restrizioni causate dal Coronavirus, si è comunque deciso di mantenere la continuità nell'intenzione e nella spiritualità di tale evento nella seguente modalità: ogni pellegrino ha raggiunto il Santuario in modo autonomo con il proprio mezzo e per mantenere vivo il *significato simbolico* del pellegrinaggio, alle ore 5.00 dello stesso giorno, presso il santuario mariano di Cartoceto è stata caricata su autovettura l'immagine della Vergine Santissima che ha raggiunto il santuario di San Giuseppe a Spicello, dove è stata poi posizionata alla vista e alla devozione dei partecipanti.

Alle ore 6.00 si è dato inizio alle preghiere e riflessioni che hanno riepilogato il tema che si sarebbe dovuto svolgere lungo il tragitto. In seguito, come di consueto, alle ore 7.00 è iniziata la Celebrazione eucaristica presieduta da don Mirco Ambrosini, al termine della quale, nel rispetto delle disposizioni, non sono seguite altre manifestazioni organizzate.

**Carla e Michele AMBROSINI,
isf di Saltara**



Un figlioccio Sacerdote

Quando più di 40 anni fa don Stefano Lamera ci inviò a portare l'Istituto Santa Famiglia a Verona certamente non sapevamo cosa questo mandato ci avrebbe riservato. "Andate a Verona" e noi abbiamo obbedito a quella voce solenne e amorevole che ci aveva già guidato nei primi anni di consacrazione.



La prima coppia ad accogliere l'invito sono stati Paolo e Silvia Veronese, allora giovani sposi, oggi membri del Consiglio nazionale ISF. Il loro cammino a fianco al nostro ci ha fatto crescere e maturare nella fede e nella consapevolezza della vocazione specialissima al Matrimonio nella particolare consacrazione come sposi dentro la Famiglia paolina. La loro famiglia è cresciuta durante il cammino e al dono del loro quarto figlio Luca ci hanno riservato l'onore di essere i padrini di Battesimo. E così quel rapporto già bello e solido di comune appartenenza si è fatto ancora più intenso per il legame della fede. Un figlioccio è un figlio a cui altri hanno dato la vita e a noi è stato chiesto di accompagnarlo nella sua crescita di fede. Un onore e un onere. Lo avevamo fatto per altri bambini prima di Luca e ogni volta il miracolo della vita aveva portato grazie di comunione nel Signore. Qui in più c'era la comune appartenenza all'Istituto, la nostra vocazione nella vocazione. E allora, con gioia abbiamo accettato. Luca è cresciuto accompagnato nella fede dai suoi genitori e fratelli, una fami-

glia che tanto ha dato e fatto per la Chiesa. E sulle ginocchia di mamma e papà, come amava dire don Lamera, ha imparato a pregare e a lodare. Il nostro compito è stato vissuto con l'impegno costante della preghiera per questo figlio donato, certi che il Signore avrebbe riservato per lui i suoi doni preziosi: la sua vicinanza nel crescere in sapienza, età e grazia. Pochi i regali materiali, ma tanta vicinanza, prima a Paolo e Silvia e poi, in modo più defilato, a Luca nella comunione di preghiera.

Poi il dono della vocazione al sacerdozio e l'accompagnare questo figlioccio nei suoi passi è stato un dono nel dono. Un figlio che diventa sacerdote è una benedizione per la sua famiglia e di riflesso anche per noi. E una gioia grande! Il poter poi essere presenti alle tappe importanti del suo cammino, l'accollato, il Diaconato e da poco l'Ordinazione sacerdotale, ci ha dato una grandissima gioia! Generato alla vita da mamma e papà che ora lo hanno restituito al Signore per il suo popolo, e sostenuto dalla nostra preghiera, Luca ci ha regalato una grande soddisfazione.

Essere padrini di Battesimo quindi, non è stato solo la partecipazione ad un rito, ma ci ha permesso di vivere la nostra vocazione di sposi cristiani chiamati a generare figli alla fede, non solo nella carne. E Luca ci ha ripagati con il suo impegno, la sua semplicità e il suo affetto (**Lino e Luciana GOLIN, isf di Verona**).

Piccolo “pellegrinaggio a Lourdes”

Dobbiamo ringraziare don Slawomir Sznurkowski ssp che ha raccolto nel libretto *Alle famiglie cristiane* le riflessioni per ogni giorno dell'anno di don Stefano Lamera.

Proprio partendo da alcune di esse ci siamo sentiti “fischiate le orecchie” per fare qualcosa i primi giorni di agosto in sostituzione del tanto atteso pellegrinaggio a Lourdes, annullato a causa della pandemia. Così è venuta l'ispirazione di fare un piccolo pellegrinaggio alla grotta di Lourdes a Chiampo (VI). E' un luogo particolare di culto e di preghiera dove attorno all'anno 1935 il Beato Fra Claudio Granzotto ha tanto desiderato e poi costruito una grotta del tutto identica per dimensioni e fattezze a quella di Lourdes, tanto è vero che è entrata nel lessico e conosciuta dagli abitanti della provincia e del Veneto come “Grotta di Lourdes a Chiampo”.

Dunque dopo una consultazione fra due coppie ci siamo organizzati per andarci una domenica. E che domenica potevamo scegliere se non il 9 agosto, per “sentirci in collegamento” nel giorno in cui si sarebbero conclusi gli Esercizi ed

il pellegrinaggio a Lourdes?

E che c'entra il libretto delle riflessioni citato all'inizio? C'entra altro che sì: riportiamo alcuni passaggi che ci hanno persuasi che era nostro dovere vivere questo pellegrinaggio coinvolgendo altre famiglie.



Se è vero che la Redenzione del mondo ha avuto inizio nella Famiglia di Nazareth, è altrettanto vero che la santificazione del mondo partirà sempre dalla famiglia. Questa è la grande missione offerta a voi.

E ancora: Portare la Madonna nelle famiglie è portare la salvezza... assicurare in ogni casa la presenza della Madonna con un'immagine. Maria è la luce, Maria è il conforto, Maria è sorgente di benedizioni e di grazie, è la via che conduce a Cristo Gesù Maestro, Via Verità e Vita. E' importante pregare anche con altre coppie, coinvolgere altre famiglie assieme, in semplicità per crescere assieme nell'esperienza della fede. E' nostro preciso dovere perseverare e Dio non mancherà di infonderci la Grazia.



E poi: *La famiglia senza la preghiera rischia di diventare un albergo, un pensionato... invece che una "piccola chiesa" diventa un "piccolo cimitero" perché vi è stato sepolto Dio! L'amore trionfa con Maria, la donna perfetta, prescelta per schiacciare la testa al demonio, cioè a tutte le forze del male organizzato. Maria ama la famiglia. Conoscere sempre meglio la Madonna. Somigliare a Maria. Crescere nell'amore a Maria. Maria intercede per noi. Maria ci dona sempre Gesù. Maria prega per noi e con noi. Il diavolo odia Maria. Il trionfo del cuore di Maria. Il Rosario scaccia ogni male. Il Rosario porta la pace. Maria ha cura dell'Istituto Santa Famiglia.*

Davanti a questa cascata di grazie provocatorie potevamo far passare inutilmente ed infruttuosamente la domenica 9 agosto? No! E così è stato. Dopo aver invitato diverse famiglie, accettando risposte di tutti i tipi, alla fine ci siamo ritrovati a Chiampo il primo pomeriggio in 14 persone per la Via Crucis, un Rosario e la Santa Messa. La mezza giornata è volata via velocemente. Infine la convivialità della cena assieme con una semplice pizza ha coronato questa bella esperienza. Il tutto con molta semplicità sotto lo sguardo amorevole di Giuseppe, Maria e Gesù; perché a loro piacciono le cose piccole, pure e semplici (**Coniugi BEGHIN e DAL FERRO, isf di Vicenza**).

L'amore perfetto

“**M**a se dovessimo spiegare in pochissime parole il complesso meccanismo che governa l'armonia del nostro amore basterebbe solamente dire senza starci troppo a ragionare, che sei tu che mi fai stare bene quando io sto male e viceversa”. Canzone di quest'estate di Francesco Gabbani intitolata “Viceversa”. Dalle parole di questa accattivante e graziosa canzone si evince che l'armonia dello stare insieme è governata dallo STARE BENE.

Nella vita tutti vogliamo stare bene, anzi sempre meglio. Nelle relazioni amicali, in famiglia, nel lavoro, cerchiamo sempre di avere rapporti gratificanti anche se non perfetti. Nelle relazioni amoroze lo stare bene può apparire un poco riduttivo in quanto ci sono innumerevoli sfaccettature che necessitano di essere approfondite.



Quando un bimbo piccolo piange tutta la notte perché sta male e anche se tu volessi dormire, non ci riesci e stai lì a consolarlo, non stai proprio bene, ma qualcosa di più forte ti fa stare lì. Nelle difficoltà quotidiane, banali e fastidiose a volte vorresti mollare tutto e cambiare quartiere o città pur di non incappare sempre nelle stesse contrarietà. Però rimani lì e cerchi di sbrogliarle un poco alla volta. Un certo senso di responsabilità e di pianificazione della vita supera lo stare bene finalizzato al momentaneo bisogno di conforto nei momenti di crisi personali o ambientali. Ogni vita ha senso se improntata in un progetto da condividere con altre persone che a volte ti sostengono, a volte ti osteggiano o ti sono di ostacolo. Dove sta allora la bellissima aspirazione umana di un amore perfetto da costruire?

Dove possiamo attingere la forza per far sì che il desiderio di ogni uomo e donna possa realizzarsi pienamente, senza disperdersi in banali sensazioni di benessere utilitaristiche e che non sappia di meschina precarietà?

Un'altra canzone, il cui testo affermava che "nel mio cuore, nell'anima c'è un gran silenzio che anche un sorriso può fare rumore". A questo punto, mi viene da pensare che occorre evitare di avere nel cuore e nell'anima un grande silen-

zio. La vicinanza, la dolcezza, l'affabilità, tutte le virtù più nobili dell'animo umano concorrono nella vita delle persone a creare un clima di pienezza che sconfigge il senso di vuoto e di inappagamento tanto da essere turbato da banali eventi.

Don Stefano Lamera insisteva tantissimo sulla formazione e sul cammino di coppia, con i gruppi con gli amici, con i figli. Momenti belli da ricordare e da vivere ancora. Un'altra forte affermazione che lui ci dava era che ci si doveva salvare in due, non che un coniuge stava nella nicchia di santità e l'altro disperso non si sa dove. Uno doveva salvare l'altro e viceversa.

Il Signore ci è sempre accanto e ci sostiene ma non toglie la fatica del cammino di ogni giorno. L'amore perfetto allora è quello di donare la vita ogni giorno affinché chi ci sta a fianco e cammina insieme a noi o incontriamo lungo la nostra strada si salvi dalla morte. Morire a se stessi come il chicco di grano per donare VITA.

Vivere l'amore perfetto non è prerogativa di qualcuno, ma di tutti, basta scegliere il cammino giusto, la buona rete di sostegno che ti appaga e sia valore anche alla tua vita.

Buon cammino verso l'AMORE PERFETTO (**Silvia DE SANTIS, isf di Ancona**).

Anniversario di Famiglia ... in Famiglia

Quest'anno la Comunità paolina di Bari, per la prima volta, ha fortemente voluto dare risalto all'anniversario di fondazione della Società san Paolo (106°) nonché inizio della mirabile Famiglia Paolina, con un incontro di preghiera.

Giovedì 20 agosto, memoria liturgica di san Bernardo, abate e dottore della Chiesa, si sono ritrovati presso la Comunità barese della Società san Paolo un nutrito numero di coppie dell'Istituto Santa Famiglia (Gruppi di Bari e Giovi-



nazzo) ed una rappresentanza dell'Istituto Maria Santissima Annunziata accolti dai cinque membri della Società san Paolo presenti.

Tenendo conto del fatto che si era ancora in emergenza sanitaria (a tal proposito precisiamo essere state messe in atto le necessarie misure di protezione), che questa come già accennato è stata una nuova esperienza, considerati altresì il periodo di vacanza ed il caldo che avrebbero disincentivato le presenze, possiamo affermare che la testimonianza resa dai partecipanti è stato un segno evidente del *sentirsi e credere* nell'appartenenza ad una Famiglia ben più ampia di quella naturale o parrocchiale.

In comunione con l'intera Famiglia Paolina ci si è introdotti con la lettura del messaggio augurale per il 20 agosto 2020 del Superiore generale, don Valdir José De Castro, cui è seguita l'Adorazione eucaristica con il metodo paolino. È stato proclamato il Vangelo del giorno, poi uno scritto del Beato Giacomo Albe-

rione e si è concluso con la preghiera dei Vespri, il pensiero del Fondatore e il ricordo dei defunti paolini del giorno.

Nei vari momenti di riflessione don Domenico Cascasi, che ha presieduto l'incontro, ha sapientemente tessuto con un unico filo conduttore tutti i testi letti, richiamandoci ad uno spirito di unità ed appartenenza, frutto di una chiamata a cui è seguita un'adesione; all'importanza di corrispondere ad un unico mandato: *vivere e dare al mondo Gesù Maestro Via Verità e Vita* seppure nella diversità dei carismi, come nel Matrimonio che richiama l'Alleanza di Dio, in Gesù sposo dell'umanità.

Pur consapevoli delle nostre insufficienze ed incorrispondenze, confidiamo nella misericordia del Signore, perché continui a beneficiare tutta la Famiglia Paolina e ci lasciamo incoraggiare dalle parole del Superiore generale che nel richiamato messaggio ci ha invitato a *guardare il futuro con speranza (Maria e Giuseppe CASTORO, isf di Bari)*.

Festa di 50° per don Elio Benedetto, igs

Il 20 agosto 2020, presso il Santuario di "Santa Maria del Canneto" in Roccavivara (CB), si è svolta la solenne Celebrazione eucaristica in occasione del 50° anniversario di Sacerdozio di don Elio Benedetto, parroco di Santa Maria la Nova in Palata (CB); celebrazione alla quale anche il gruppo dell'Istituto Santa Famiglia di Termoli - su gradito invito - ha partecipato di cuore e in unità di intenti.

La data dell'evento è stata scelta per onorare la nascita della Famiglia Paolina, fondata più di cento anni fa (il 20 agosto 1914) dal beato Giacomo Alberione e della quale don Elio è membro attivo ed entusiasta nell'Istituto Gesù Sacerdote.

Nel corso della Celebrazione, a più riprese, il vescovo della diocesi di Termoli-Larino, Mons. Gianfranco De Luca, ha espresso parole di gratitudine e riconoscenza verso don Elio, esaltandone quelle doti umane e spirituali che gli hanno consentito di esprimere al meglio, durante questi anni, il suo ministero sacerdotale in genere e quello di parroco

in Palata nello specifico. Tale segno di gratitudine si è espresso nella sua piechezza quando il Vescovo, a sorpresa, si è fatto da parte per lasciare a don Elio la presidenza dell'Eucaristia.

Al termine della sentitissima e coinvolgente liturgia, don Elio ha espresso la sua lode e ringraziamento a Dio, che gli ha concesso - attraverso il potente dono della sua grazia - di vivere il sacerdozio nella fedeltà della vocazione ricevuta. Oltre al ringraziamento, ha detto grazie a Dio anche per il dono particolare del canto; infatti, egli è un apprezzato sacerdote-cantautore che ha saputo fare di questo straordinario dono un mezzo efficace di evangelizzazione, portandolo a farsi conoscere in tutta Italia e all'estero



(sono noti i suoi concerti in Polonia, a Lourdes e in India presso la tomba di Madre Teresa di Calcutta).

Il gruppo dell'Istituto Santa Famiglia di Termoli ringrazia don Elio per il profondo interesse e stima che mostra nei

suoi riguardi, ma anche per il dono da lui ricevuto, l'icona recante l'effigie della Santa Famiglia e gli rinnova gli auguri per un fecondo proseguimento della sua attività pastorale ed evangelizzatrice (**Il Gruppo isf di Termoli**).

Il grazie dei coniugi Manca per il 50° di Matrimonio

Domenica 20 settembre nella chiesa parrocchiale di Osilo (SS) i coniugi Maria e Angelino Manca hanno celebrato solennemente il 50° anniversario di Matrimonio. A loro vanno i nostri auguri vivissimi insieme al grazie della casa romana "Don Stefano Lamera" per il prezioso servizio che hanno offerto in diversi periodi.

Ecco il loro ringraziamento che è anche una testimonianza di vita e di vita cristiana e paolina.

Nel tempo abbiamo imparato a riconoscere sia nelle esperienze gioiose che in quelle dolorose la mano delicata di Dio come i tanti angeli custodi che ci metteva accanto. Il nostro grazie va

- *ai nostri genitori, non solo perché ci hanno dato la vita, ma soprattutto perché l'hanno saputa amorevolmente accompagnare.*
- *Ai sacerdoti che si sono avvicinati nella nostra comunità, da don Sardu a don Luigi, perché con ognuno abbiamo fatto un pezzo di strada e ognuno ci ha arricchito insegnandoci qualcosa.*
- *Alla Famiglia Paolina e ai suoi sacerdoti, esperienza per noi determinante e qualificante nella quale abbiamo cercato di vivere il cammino specifi-*



co della Santa Famiglia. E' stata ed è per noi un'esperienza che ci ha fatto crescere come cristiani, come sposi e come genitori.

- *Al beato don Alberione che ha avuto una divina e magnifica intuizione e alle coppie che hanno fatto questa scelta: per loro sale al Signore la nostra preghiera.*
- *Ai nostri figli Maddalena e Salvatore, ma anche a Pino ed Anna Rita per noi ugualmente figli affettuosi e premurosi; alle nostre nipoti Madhu e Francesca, perle preziose che rendono con la loro presenza la nostra vita bella e piena.*
- *A tutta la comunità testimone e accompagnatrice del nostro cammino di fede; continuate a sostenerci con la preghiera mentre assicuriamo il nostro ricordo al Signore.*

Alternanza fra Responsabili nel gruppo di Potenza



a cui sono andati i più vivi ringraziamenti e infine degli altri componenti del gruppo. L'incontro si è svolto all'insegna di un clima sereno, fraterno e costruttivo, ben sapendo che tutti siamo investiti da responsabilità e di una grande e affascinante missione, ovvero quella di portare Gesù Cristo in tutte le famiglie affinché possano cristificarsi, così come hanno fatto S. Paolo e il nostro fondatore, il beato Giacomo Alberione (**Michele e Irene GIAMMARIO, Responsabili zionali Puglia nord**).

Domenica 11 ottobre il gruppo di Potenza si è riunito per il passaggio di consegne nel servizio di responsabilità; infatti il testimone è passato dai coniugi Angiulli ai coniugi Bochicchio. Dopo un breve momento di preghiera con l'invocazione allo Spirito Santo e una breve riflessione sul brano di san Paolo ai Corinti (12,4) circa i carismi, doni e ministeri i Responsabili zionali hanno letto la lettera del Delegato ISF con cui eleggeva a nuovi Responsabili i coniugi Bochicchio.

E' seguito un intervento dei nuovi eletti con una sintetica linea programmatica, poi quello dei Responsabili uscenti



GIUSEPPE SERGIO SERIO

08/01/1960 – 10/04/2020

Gruppo di Copertino



Uomo di profonda fede, padre esemplare di 4 figli, marito fortemente innamorato, sempre teso a costruire legami fraterni nella comunità parrocchiale, appassionato alla politica, attento alle necessità delle persone che, per motivi di lavoro e non, incontrava ogni giorno e capace di superare i torti ricevuti con animo misericordioso.

Sono questi i tratti di Sergio che il Signore ha chiamato a sé prematuramente e improvvisamente dopo 3 mesi di sofferenza per un male incurabile. La sofferenza dei familiari è stata ancora più dolorosa per non aver potuto essergli vicini a causa del *lockdown*. Infatti, per non mettere in pericolo la vita dei suoi cari e del personale medico, ha chiesto di rimanere in isolamento. Solo la moglie è rimasta con lui fino all'esalazione dell'ultimo respiro. I famigliari hanno potuto salutarlo non alle esequie che non ci sono state, ma all'ingresso del cimitero.

Vedendolo tramite *Whatsapp* appariva sereno, anche se molto provato dalla sofferenza. La famiglia, gli amici e i membri dell'Istituto hanno pregato e chiesto, anche a don Lamera, il miracolo della sua guarigione. Sergio, però, dopo aver fatto pervenire le sue ultime raccomandazioni, aveva espresso la volontà di non chiedere più miracoli per lui, ma che fosse destinato a qualche mamma giovane con figli piccoli.

Dopo quest'ultimo suo desiderio, che dice chiaramente la sua nobiltà d'animo e quanto fosse sensibile alle necessità dei più bisognosi, si è consegnato nelle mani di Dio il 10 aprile, Venerdì santo, quasi a significare la disponibilità a partecipare con grande fede alla passione di Cristo, che per un suo disegno a noi incomprensibile, ma sicuramente di amore e di predilezione, ha accolto.

Ora dall'alto, in compagnia della Madonna, che ha sempre amato e venerato, riposa nelle braccia di Dio, con la serenità di chi ha fatto fruttificare bene i doni che aveva ricevuto (**I fratelli del Gruppo**).

CLARA MANZINI in CAMPUS

24/12/1932 – 14/08/2020

Gruppo di Sassari



Il 14 agosto scorso, ai primi vesperi dell'Assunta, all'età di 88 anni è tornata alla casa del Padre la nostra sorella Clara Manzini, da tanti anni appartenente all'Istituto Santa Famiglia nel gruppo di Sassari.

Clara era una donna schietta e forte, orgogliosa del suo lavoro di ostetrica che aveva svolto per tanti anni con professionalità, dedizione e amore. Amava molto tutti i bambini.

Una donna che nella vita ha molto sofferto sia per la lontananza della sua famiglia, era nata a san Benedetto Po (MO), sia per le varie malattie che hanno accompagnato la sua vita, di cui una incurabile ma che aveva accettato con pazienza e serenità, nonostante le procurasse parecchi inconvenienti.

Era rimasta vedova, ma sempre dedita alla famiglia, adorava i suoi due figli e adesso anche i nipoti. Era una donna allegra sempre pronta a sdrammatizzare con qualche battuta spiritosa che metteva di buon umore.

Tutto questo Clara portava nel gruppo, la sua forza, la sua allegria, la sua generosità, la sua fede. Era infatti sempre contenta di partecipare agli esercizi spirituali e ai ritiri mensili che frequentava volentieri e con assiduità (**Maria e Angelino Manca per il Gruppo**).

ONOFRIO GARGANO

09/05/1939 – 07/09/2020

Gruppo di Palermo



"Uomo giusto", ti ha definito don Domenico Sodaro nella sua omelia al tuo funerale, caro Onofrio, perché, ha aggiunto, "chi conduce la sua vita con vero amore coniugale per la moglie, con tanto amore paterno per i figli può benissimo essere annoverato fra i giusti".

Non hai saputo o voluto continuare la tua esistenza, neppure nove mesi dopo la salita al Cielo della tua cara consorte Rosa (18 dicembre 2019). Ti mancava Rosa! Perché, dietro al tuo atteggiamento burbero, insofferente, dietro a quelle espressioni di diversità di pensiero fra voi (lei tutta

chiesa e preghiera, tu più abbarbicato e radicato alle tue esperienze di ex impiegato di banca), si celava un sincero amore.

Sì, è stata Rosa a tirarti per la giacca circa quindici anni fa e sei entrato anche tu nell'ISF giungendo alla prima professione nel 2007, hai partecipato sempre con lei agli incontri e ritiri, hai pregato per quei ragazzi del seminario affidati a voi e hai condiviso i momenti conviviali e festosi con loro.

Anche tu, come Rosa, hai attraversato e tribolato per vicissitudini di salute: ricordo la tua recente rovinosa e solitaria caduta in campagna con fratture e conseguenze varie che hai dovuto superare, con l'aiuto di Dio e le cure di tua moglie. Ma adesso finalmente puoi veramente godere lassù, con tua moglie, della misericordia eterna e paterna presenza di Dio. Ciao Onofrio, non dimenticarti di noi! **(Pasquale Cirasa per il Gruppo).**

ANNA BUDETTA in BARELA

09/05/1921 – 09/09/2020

Gruppo di Salerno

Alla soglia dei cento anni questa nostra fedele sorella del primo gruppo di coniugi che si consacrarono nell'ISF di Salerno, con la guida e la benedizione di don Stefano Lamera, è ritornata alla casa di Dio Padre per ricongiungersi dopo molti anni al suo sposo Michele. Li ricordiamo felici quando in un ritiro zonale della Campania, presieduto da don Stefano, festeggiarono l'anniversario del loro Matrimonio impreziosendolo con il dono della chiamata alla santità coniugale mediante i consigli evangelici nell'ISF. Anna è rimasta sempre fedele agli impegni presi fino a quando la sua salute glielo ha permesso, non tralasciando mai di seguirci con la preghiera. Grazie carissima Anna della tua testimonianza che hai lasciato alle famiglie dei tuoi figli e a tutti noi **(I fratelli del Gruppo).**

TERESA GAROFALO in CURTO

14/03/1945 – 13/09/2020

Gruppo di Canicattì



Dopo una lunghissima malattia, che ha compromesso quasi del tutto le sue facoltà fisiche, Teresa si è spenta domenica 13 settembre.

Aveva un carattere buono, mite; garbata nei modi di trattare gli altri; molto impegnata nel sociale e in molteplici attività caritative cittadine. Fintanto che la salute glielo permise si donava con generosità, con gioia, felice di poter fare qualcosa per gli altri e per la sua famiglia formata dal suo sposo Giuseppe con le figlie Sofia e Mariarita. Rimasta affascinata dalla figura carismatica di don Stefano Lamera, Teresa aveva stabilito con lui un rapporto spirituale costante che molto l'ha aiutata nell'adempimento del suo ministero coniugale. Nel 1992 entra in noviziato ed emette la professione perpetua nel 2002. A causa delle sue condizioni fisiche ormai da diversi anni non partecipava agli Esercizi spirituali, né alla festa per i 25 anni di consacrazione perpetua insieme alle altre sorelle di Canicattì.

Ha provato un grande dolore a causa della morte improvvisa di suo fratello avvenuta in America; la tormentava il pensiero che potesse esser morto non in grazia di Dio, non si dava pace tanto da chiedere al Signore una sofferenza, anche una malattia, a salvezza dell'anima di suo fratello... Questa era Teresa che ha amato fino al completo dono di sé, è stata amata e adesso ci ama di un amore puro ed eterno **(I fratelli del Gruppo).**

NANDO SANCHIONI

29/05/1928 – 15/09/2020

Gruppo di Lucrezia



Un altro fratello del gruppo di Lucrezia è salito in cielo. Si tratta del caro Nando Sanchioni che ha raggiunto la sua sposa Maria Antonietta.

Avevano iniziato il cammino nell'ISF nel 1984 e da allora sono stati sempre assidui e fedeli al ritiro mensile, all'adorazione, agli Esercizi annuali, all'apostolato della Buona Stampa.

La vita di Nando come agricoltore è stata semplice e laboriosa, fedele ai valori cristiani che

ha trasmesso ai suoi figli e nipoti. Nei momenti di prova e di sofferenza, sorretto dalla sua sposa, non ha mai abbandonato la corona del Rosario.

Ora, insieme a tutti i fratelli dell'Istituto in Cielo, sicuramente accompagna noi e la sua famiglia con la preghiera (**I fratelli del Gruppo**).

PIERLUIGI PIOVIGGINI

05/06/1939 – 18/09/2020

Gruppo di Luzzara



Il nostro carissimo Piero ci ha lasciato dopo quasi due mesi di ospedale. Con la moglie Fernanda, le figlie Eleonora e Barbara e la nipote Muriel che tanto l'hanno amato e assistito, il Gruppo l'ha salutato per l'ultima volta il 19 settembre nella chiesa parrocchiale di Poggio Rusco. Siamo sempre stati tanto affiatati, abbiamo camminato insieme per 34 anni, da quando Piero e Fernanda sono entrati nell'Istituto (1986) e non ci sembra vero.

Tutti ricordiamo Piero come persona precisa, molto attenta agli altri, ligio al dovere e con il suo carattere bello, gioviale e disponibile sapeva ascoltare e mediare.

Dopo la morte di don Lamera nel 1997, sapendo quanto gli stava a cuore la beatificazione di don Alberrone, si pensò di offrire al Signore per questa intenzione un'opera di apostolato, cioè un corso di Esercizi in diocesi aperto a tutte le famiglie. L'esperienza di Marola (RE), portata avanti fino al 2004, impegnò con molto sacrificio alcuni membri del gruppo tra i quali anche Piero e Fernanda, che per amor dell'Istituto gestivano l'accoglienza delle famiglie e tutto l'apparato economico. Fu l'occasione in cui manifestarono una grande disponibilità e capacità a mediare e gestire i problemi.

Dal 2005 al 2013 sono stati Responsabili di gruppo insieme ai Panizzi, servizio che hanno svolto con molta passione e disponibilità. Ricordiamo la precisione e la puntualità nelle comunicazioni da parte di Piero, la sua pazienza sorridente, la benevolenza con cui trattava persone e situazioni anche difficili, fino a quando purtroppo l'incidente del giugno 2013 l'ha segnato pesantemente, portandolo con tutte le sue conseguenze fino all'ultimo ricovero. Prima avevano anche prestato servizio presso la casa "Don Lamera" di Roma. Nel suo lavoro Piero è stato molto attento e competente, ma è ricordato soprattutto per la generosa disponibilità ad aiutare e sostenere le persone e i colleghi. Si preoccupava soprattutto di incoraggiare e di sostenere i più giovani.

Ringraziamo il Signore per la bella presenza di Piero che continua dentro di noi e che ha fatto tanto bene all'Istituto e gli chiediamo di renderlo partecipe della gioia del Paradiso (**I fratelli del Gruppo**).

ENZO GUERRA

21/03/1940 – 28/09/2020

Gruppo di Verona



E' tornato alla casa del Padre il nostro fratello Enzo. Aveva compiuto 80 anni lo scorso 21 marzo.

Enzo e la moglie Gabriella avevano sentito parlare del nostro Istituto mentre erano in ospedale a Bologna con il loro figliolletto Ivan da una coppia dell'Istituto anche loro in ospedale con il figlio. Poi avevano avuto modo di conoscere don Stefano Lamera a Mantova e hanno iniziato a seguire l'Istituto facendo la prima professione nel 1987 a Lourdes e la professione perpetua nel 1992 ad Alba.

Enzo era affetto da una grave malattia; ma pur nella sofferenza era sempre sorridente, disponibile e con una buona parola per tutti.

Fino a quando la salute gli ha consentito di muoversi ha sempre partecipato ai ritiri mensili e agli Esercizi spirituali portando il sorriso e la gioia ad ogni incontro.

Quando la malattia si è aggravata, non potendo essere presenti ai ritiri del gruppo voleva essere in comunione di preghiera desiderando sempre una copia dello schema dell'Adorazione e della meditazione. Persino negli ultimi giorni siamo stati a casa loro portando tutto il materiale necessario per seguire gli Esercizi in collegamento e chiacchierando abbiamo passato con loro più di un'ora. Purtroppo poi c'è stato un aggravamento delle sue condizioni di salute che hanno richiesto un ricovero d'urgenza all'ospedale dove Enzo è spirato. Tutto il gruppo di Verona è vicino alla moglie Gabriella e ai figli con la preghiera e molto affetto (**I fratelli del Gruppo**).

ENNIO FIDALEO

21/12/1949 – 29/09/2020

Gruppo di Rocca Priora



Dopo lunghe sofferenze il 29 settembre, il caro Ennio ha lasciato questa vita. Le nostre strade si sono incrociate nel 1980, dopo un incontro con don Stefano Lamera che ci fece innamorare dell'ISF. Fu un colpo di fulmine che coinvolse tutti ma per Ennio qualcosa di più. Senti tanto profondamente la sua vocazione da trascinarci tutti. Sempre in movimento, con le mani e con i piedi, sempre disponibile con tutti e con don Stefano in particolare, al quale era legato come Timoteo a Paolo. Con la tua tenacia, volendo fare qualcosa di bello e duraturo, è riuscito ad aprire una sezione dell'Avis coinvolgendo tutti nel dono del sangue tanto da essere ormai un importante punto di riferimento.

Ennio e il sangue, binomio di linfa vitale per tutti e per l'ISF. Pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Canneto sempre con la sua instancabile collaborazione dietro lo stendardo, disegnato e realizzato da lui.

E poi la malattia a conclusione di una vita attiva e bene spesa. Tanta sofferenza ma tanta rassegnazione nella fede e nella serenità che ha avvolto Ennio e la sua famiglia che con amore lo ha seguito, accompagnandolo serenamente negli ultimi istanti quando i suoi occhi già vedevano il Paradiso.

Arrivederci Ennio, grazie di tutto. Ora che sei nella villa che don Stefano aveva promesso di prepararci presso il Signore ricordati dei tuoi fratelli e di tutti gli Istituti Paolini.

E noi, guardando il luogo dove riposi possiamo dire con il celebre scienziato: "Qui giace la copertina di un libro, spogliata delle dorature, ma il libro non andrà perduto perché è presso il suo Autore e comparirà di nuovo in un'edizione più elegante, riveduta e corretta" (**I fratelli del Gruppo**).

MARIA CARMELA BALENZANO in APPICE

10/07/1931 – 30/09/2020

Gruppo di Bari-Sannicandro



Maria Carmela ci ha lasciati per raggiungere suo marito Peppino il quale partì per incontrare il Signore già due anni fa. Dopo il matrimonio nel 1960, Maria è stata una moglie e mamma esemplare; bene si addice a lei quello che afferma il Siracide: "Una buona moglie è un dono straordinario e lo riceve solo chi si affida al Signore" (26,3).

Ottima cuoca, bravissima sarta, sempre serena, sorridente e prodiga di saggi consigli, per lei l'ospitalità era sacra. Da vedova è stata sempre puntuale alla Celebrazione eucaristica e dedita alla preghiera; rifugiandosi nel Signore sperimentava consolazione e forza contro la solitudine. Davvero questa coppia è stata un esempio per tutta la Famiglia Paolina barese, pionieri dell'ISF fin dal suo nascere, portavano nel gruppo la sua memoria.

Il marito Peppino desiderava già in vita la sua vicinanza con la richiesta di un bacio, ora sono tutti e due alla presenza di Dio dove non ci sono più baci terreni ma amore senza fine! (**Michele Giammario per il Gruppo**).

MARIA SALIERNO in DE GENNARO

15/01/1956 – 23/10/2020

Gruppo di Benevento

Libri

FRATELLI TUTTI Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

Papa Francesco – *San Paolo*



Le prime parole della terza enciclica di Papa Francesco prendono spunto da una citazione di San Francesco (Ammonizioni, 6, 1: FF 155). L'enciclica è un inno all'inclusione e all'amicizia tra i popoli e tra le genti, cruciale in un'epoca segnata da guerre, povertà, migrazioni, crisi economiche, pandemia. Le parole di papa Francesco riaffermano l'irriducibile dignità di ogni essere umano creato a immagine di Dio e la necessità della solidarietà e dell'incontro per far fronte ai grandi problemi che affliggono il nostro tempo.

I LIBRI DELLA BIBBIA Libri dello Spirito

Primo Gironi – *San Paolo*



Si tratta di una guida completa alla lettura di tutti i libri della Bibbia voluta per aiutare a conoscere da vicino il senso letterale della Scrittura ispirata in occasione dell'Anno biblico della Famiglia Paolina dal 26 novembre 2020 alla stessa data del 2021. Lo si può ordinare alla Segreteria dell'ISF.

DIO AL CENTRO Il cammino della preghiera

Vito Spagnolo – *Elledici*



Come recuperare la presenza del "Dio lontano" che coinvolgiamo poco nella nostra vita? Dialogando con lui. La preghiera, «espressione del desiderio che l'uomo ha di Dio» come scrive san Tommaso, presentata con un linguaggio coinvolgente dall'A., è il metodo migliore per rimetterlo al centro. Il libro è un cammino non facile ma che conduce al raccoglimento, alla riflessione e a quel silenzio che

fa entrare in dialogo con lui e soprattutto ce lo fa ascoltare.

IL BAMBINO EVANGELICO Vivere la complessità illuminati dallo Spirito

Ezio Aceti – *San Paolo*



Chi è il bambino evangelico? È il cristiano, che vive la complessità della vita contemporanea dando il meglio delle proprie facoltà umane ed esprimendo con tutto se stesso anche la trascendenza della Grazia divina, che ha ricevuto con il battesimo. L'A. considera ciascuno di noi come "bambino evangelico". Siamo figli che hanno ricevuto il seme della Grazia, che si trova depositata nel nostro cuore. Eppure i cristiani sono chiamati a farlo: la crisi è un'opportunità, va vista come il dolore di un parto.

EDUCARSI ED EDUCARE AL WEB

30+1 riflessioni,
consigli e idee per tutti

Pappalardo e Petralia – *San Paolo*



Il libro che offre gli strumenti per rispondere alle domande fondamentali sull'uso che facciamo di internet e della tecnologia, e che aiuta ciascun lettore a stabilire un punto di equilibrio tra on line e on life. Una scommessa formativa per tutti, fondata su un metodo preventivo e sulle virtù del web, perché sia possibile educare i ragazzi, fin da bambini, a "saper essere- e non solo a "saper fare- sul web, senza lasciarsi rubare la libertà, la coscienza critica, le relazioni, il tempo, i talenti e i valori.

SE AVESTE FEDE COME UN CALCIATORE

Marco D'Agostino – *San Paolo*

Partendo dalla suggestione degli album di figurine, intrecciando la propria voce con quella di giovani amici calciatori, l'A. ci trascina in una rilettura della vita e del vangelo proporzionata alla nostra passione



calcistica, dove ogni momento (primo tempo, intervallo, tempi supplementari) e ogni sfida (rigori, arbitraggi, allenamenti) sono metafora del diventare adulti. L'A. non dimentica il calcio femminile né il tempo "senza calcio" che dopo il Covid-19 ci ha portato a questi nostri giorni.

IL CUORE ALTROVE

Rocco Malatucca – *San Paolo*



L'A. costruisce un training di preghiera per giovani e adulti di oggi. Sono quelli che faticano a capire il senso della preghiera, ma hanno sempre pregato un dio "che vale l'altro"; quelli che non hanno tempo per pregare, ma... "gli piacerebbe"; quelli che provano a pregare ma parlano con sé stessi; quelli che pregano anche senza credere in Dio e quelli che pur dicendo di credere in Dio non hanno nessuna voglia di pregarlo; quelli che cercano una tecnica di preghiera ma non la trovano; quelli che hanno il desiderio di Dio, ma non sanno come trasformarlo in realtà.

L'ULTIMA NOTTE DI MARIA DI NAZARET

Natale Benazzi – *San Paolo*



Maria si trova all'ultima notte della sua vita, prima che il Figlio torni a prenderla con sé come le ha promesso. In quest'ora, vissuta nella casa di Giovanni, che l'ha accolta, la Madre di Gesù racconta la sua vicenda a coloro che le sono stati accanto negli ultimi anni. Pian piano la scena si arricchisce di figure ben note, testimoni della missione di Gesù e dei primi passi del cristianesimo, che vengono a renderle omaggio. Ogni pagina è una tappa di quel dramma che ha composto la figura della donna più importante nella storia umana, la Madre di Dio.

SCEGLIERE UN FILM

Fumagalli e Recalcati – *San Paolo*



Contiene una serie di recensioni cinematografiche ed è nato per offrire un servizio alle tante persone che amano il cinema e che desiderano un orientamento per scegliere un film. culturale e riflessione. Questo libro, come quelli che lo hanno preceduto, intende offrire una guida comoda e pratica attenta a una doppia prospettiva: la componente narrativa dei film e un punto di vista sapientemente radicato nell'antropologia cristiana.

CHE ANSIA!

Riflessioni per mamme e papà che faticano a lasciare andare

Pamela Pace – *San Paolo*



«L'ansia ci aspetta in sala parto, ci viene consegnata insieme a quel delizioso «pacchetto» che è nostro figlio, e ce la portiamo a casa, da genitori, per farci accompagnare da lei in ogni fase della crescita del nostro piccolo». Si tratta quindi di una condizione che vive ogni famiglia, soprattutto in un'epoca caratterizzata da una iperstimolazione che lascia poco spazio

alla riflessione e da un'escalation di individualismo e indifferenza verso l'altro. L'ansia però non è cattiva a prescindere: a volte suona un primo campanello che ci mette in allerta e attiva le nostre difese, le nostre risorse, a protezione di noi stessi e degli altri.

TESSITORI DI FELICITÀ
Chiamati a vivere
il sacramento del Matrimonio
Paoline



Accompagnare le coppie al Matrimonio significa oggi fare i conti con situazioni complesse, con importanti differenze non solo riguardo all'età dei nubendi, ma alla natura stessa del loro legame: fidanzati, coppie che convivono, coppie già sposate civilmente o in cui uno dei partner è reduce da una precedente esperienza matrimoniale. Situazioni da cui gli Autori non prescindono nei temi proposti e nei suggerimenti metodologici offerti tappa dopo tappa.

EDUCARE INSIEME AI NONNI
Aspetti psico-educativi nella relazione genitori-nonni-nipoti
Formella e Ricci – Paoline

Fare squadra è il filo rosso di que-



sto saggio divulgativo, che parla dei nonni e della loro preziosa missione educativa al giorno d'oggi. La squadra è la famiglia, unita da un unico progetto educativo tra genitori e nonni per accompagnare nella crescita i nipoti. Propone, anche con schede di approfondimento, suggerimenti concreti.

LA LUCE IN FONDO
Attraversare i passaggi difficili della vita
L.M. Epicoco – Rizzoli



La vita ci pone spesso davanti a difficoltà che paiono insormontabili, a livello personale, familiare o collettivo, e quando si presentano siamo principianti impacciati, mai preparati in modo adeguato. La recente pandemia che abbiamo dovuto affrontare rappresenta un esempio drammatico, ha infranto d'un colpo le nostre certezze e ci ha fatto scoprire improvvisamente vulnerabili. Eppure, come scrive l'A., "Assumerci la responsabilità della nostra vita, anche quando essa non ci ha domandato il permesso, è ciò che trasforma l'esperienza dell'essere vittima in opportunità di tornare a essere protagonisti".



CLASSICI MARIANI Andrea Montepaone - *Paoline*

La collana di brani della tradizione cristiana arriva al quinto volume. Oltre a diversi canti gregoriani, nel presente album trovano spazio opere di epoche differenti: si va dall'Ave Maria di tre autori classici come Arcadelt, Gounod e Schubert a *Memorare*, scritto in tempi più recenti, senza escludere le quattro celebri antifone (*Alma Redemptoris Mater*, *Salve Regina*, *Regina caeli laetare* e *Ave Regina caelorum*), tutte molto diffuse.

Audiovisivi



UN AMICO STRAORDINARIO Regia di Marielle Heller
Anno 2019

E' la storia di un'amicizia tra Fred Rogers, un conduttore televisivo della vecchia guardia, e Lloyd Vogel, un giornalista rampante, apprezzato da tutti. I due protagonisti entrano in contatto tra loro perché la rivista presso cui Vogel lavora gli commissiona un articolo su Rogers, che anima da anni un programma per bambini. Grazie al contatto con il presentatore, con il suo stile di vita e le sue profonde convinzioni incentrate sulla gentilezza, il tatto e la cortesia, la visione del mondo negativa e densa di cinismo di Vogel inizia a subire una lenta trasformazione che lo porta a mettere in discussione i suoi rapporti personali e a farsi domande sul modo stesso in cui ha vissuto la sua esistenza fino a quel momento.

Film

NOTA IMPORTANTE

Sostegno economico ai Delegati

Parliamo di noi. Ogni tanto nei vari incontri con le coppie ISF emerge la domanda in merito al mantenimento di noi Delegati che abitiamo a Roma, presso la sede dell'Istituto Gesù Sacerdote, in circonvallazione Appia.

Le domande di solito sono più o meno queste: ma come non siete sostenuti dal Vaticano? E' la Società san Paolo che vi aiuta, vero? Come fate a mantenervi economicamente? Quali sono i vostri introiti?

Orbene, vogliamo rendere noto a tutti con estrema chiarezza che **noi Delegati dipendiamo in tutto e per tutto da voi e dalle vostre offerte** in quanto siamo autonomi economicamente dalla Società san Paolo e da qualsiasi altro ente o società. Questo ci consente quell'indipendenza preziosa per il servizio a cui siamo chiamati, ma d'altra parte ci espone al rischio di andare in rosso nei nostri bilanci.

Vogliamo pertanto indicarvi quali possono essere le ordinarie modalità per sostenerci a livello economico:

- **Bonifico bancario mensile automatico (detto anche RID)**
- **Offerte tramite conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista**
- **Celebrazione di sante Messe ordinarie, perpetue o Gregoriane**
- **Offerte libere...**

Cogliamo questa occasione per sottolineare ancora una volta che la fedeltà alla quota mensile prevista dal proprio Gruppo contribuisce a sostenerci in quanto a fine anno è ancora buona abitudine inviare ai Delegati il cosiddetto "resoconto di povertà", cioè quel che resta del bilancio economico del Gruppo. Anzi vogliamo esprimere il nostro più profondo ringraziamento a tutti quei Gruppi che sentono questa esigenza di povertà e collaborazione.

Don Roberto e don Nunzio

ATTENZIONE

Siamo grati a chi desidera offrire un contributo agli istituti Santa Famiglia, Gesù Sacerdote e all'Opera di S. Giuseppe di Spicello. Queste le modalità di offerta:

Conto corrente postale intestato a "Istituto Santa Famiglia" - n° 95135000

Conto corrente postale intestato a "Istituto Gesù Sacerdote" - n° 95569000

Conto corrente postale intestato a "Santuario San Giuseppe" - n° 14106611

Per il bonifico bancario:

Banca di Credito Cooperativo di Roma - c/c bancario "Istituto Santa Famiglia"

IBAN: IT34K083270320100000034764

Banca popolare di Sondrio - c/c bancario "Istituto Gesù Sacerdote"

IBAN: IT31T0569603202000006589X71

Banca di Credito Cooperativo del Metauro - c/c bancario "Santuario San Giuseppe"

IBAN: IT44Q0870009340000010199980

ISTITUTO
*"Gesù
Sacerdote"*

ISTITUTO
*"Santa
Famiglia"*

Due Istituti Paolini
di Vita Secolare Consacrata,
aggregati alla
Società San Paolo
e parte integrante
della Famiglia Paolina,
nati dal cuore apostolico
del beato Giacomo Alberione,
che si propongono
come ideale la santità
della vita sacerdotale
e familiare e come missione
specificamente l'annuncio
di Cristo Maestro
Via, Verità e Vita.

